

CHIARA LASAGNI

I *boularchoi* in Etolia

1. Introduzione

Con la denominazione di *boularchos* l'epigrafia pubblica indica una carica magistratuale le cui attestazioni si concentrano soprattutto nelle città greche d'Asia e appartengono per buona parte ad età tardo-ellenistica e imperiale. Un certo numero di testimonianze epigrafiche sui *boularchoi* proviene tuttavia dalla Grecia continentale e in particolare dall'area centro-settentrionale – Focide, Locride Ozolia, Etolia ed Acarnania – oltre che dall'Acaia. In queste zone, i *boularchoi* appaiono perlopiù menzionati in documenti di III-II secolo, benché non manchino attestazioni più antiche, come il decreto di prosenia di Strato IG IX 1² 2, 390, databile alla fine del V secolo, o il decreto onorifico ateniese IG II² 358, risalente all'ultimo terzo del IV secolo, ove, in un contesto frammentario, la menzione di un *boularchos* segue quella del *koinon* degli Etoli¹.

Le funzioni di questa carica magistratuale sono tutt'altro che chiarite. È infatti raro che la documentazione epigrafica faccia riferimento a specifiche mansioni attribuite al *boularchos*, mentre, nella stragrande maggioranza dei casi, ci troviamo di fronte a semplici registrazioni dei *boularchoi* in carica, con valenza di autenticazione e datazione del relativo provvedimento. Oltre a ciò, bisognerà anche introdurre un'ovvia considerazione, ossia che a una parità di lessico istituzionale non può essere fatta corrispondere una totale omogeneità di contenuti. In altre parole, l'insieme delle caratteristiche e delle

¹ IG IX 1² 2, 390 = *Syll.*³ 121, cfr. BECK 1997, 36 e n. 33; MIRANDA 2004, 60-64; FANTASIA 2010, 147-148.

mansioni attribuite al *boularchos* poteva presentare difformità a seconda dei contesti statuali e cronologici. Una visione d'insieme e non parcellizzata delle testimonianze antiche relative a tale carica, tuttavia, può comunque aiutare a chiarirne la generale valenza. Un'operazione di quest'ultimo genere è stata proposta da Elena Miranda in un articolo del 2004, *Boularchoi e koina in età classica ed ellenistica*, dedicato alle attestazioni provenienti dalla Grecia continentale². Dalla veloce panoramica qui proposta sui casi presenti in Arcarnania, Etolia, Locride Occidentale, Focide e Acaia, «scaturisce un panorama non del tutto coerente» sulle caratteristiche del *boularchos*, di cui la studiosa sottolinea tuttavia una possibile «funzione di raccordo tra le istituzioni cittadine ed organismi più complessi»³: un caso, questo, che emergerebbe con particolare evidenza nell'accordo di *sympoliteia* tra le città locresi di Myania e Hypnia⁴.

È probabile che, allo stato attuale delle conoscenze, la figura del *boularchos* non possa essere maggiormente chiarita nelle sue caratteristiche generali. Alcuni ulteriori risultati possono tuttavia essere ottenuti analizzando le attestazioni di *boularchoi* all'interno di specifici contesti statuali. In questo articolo, in particolare, analizzerò il caso del *koinon* degli Etoli, rispetto al quale una riflessione sul ruolo locale del *boularchos* può aiutare a gettare maggior luce in relazione alle stesse strutture organizzative dello stato federale.

Prima di passare all'esame dei dati emergenti dalla documentazione, vorrei però introdurre alcune considerazioni di carattere generale. A giudicare dalle attestazioni epigrafiche, la figura del *boularchos* rappresenta un'innovazione istituzionale abbastanza tardiva che, nella Grecia continentale, si diffonde più ampiamente solo a partire dal III secolo. In contesto letterario (ove è assente il derivato verbale βουλαρχεύω usato invece nei documenti pubblici), la parola βούλαρχος ricorre unicamente nelle *Supplici* di Eschilo in riferimento a Danao, per indicare colui che è in grado di guidare una decisione: un ispiratore e consigliere, in altre parole⁵. Si tratta quindi di un impiego non tecnico, denotante piuttosto una capacità e qualità morale; un uso, questo, che si rispecchia peraltro, ben più ampiamente che non nelle fonti letterarie, nella frequente ricorrenza di Boularchos come nome proprio

² MIRANDA 2004, 59-71.

³ *Ibid.*, 69 e 70.

⁴ IG IX 1² 3, 748, in. II sec. a.C., vd. *infra*.

⁵ Aeschyl. *Suppl.* 12, 970.

maschile attestato dalla documentazione epigrafica. L'originaria valenza della parola *boularchos* non è dunque connessa all'istituto della *boule*, ma piuttosto all'idea di βουλή come "decisione". Benché la traduzione apparentemente più ovvia di βούλαρχος in contesto istituzionale sia quello di "capo del consiglio" (*boule* o *synedrion* che fosse), credo sia prudente non collegare meccanicamente questa figura alla presenza di una *boule*, o, in altre parole, non dare per scontato che le funzioni del *boularchos* fossero sempre riportate a un organismo consiliare, similmente, ad esempio, ai pritani ateniesi. Considerando sempre i casi offerti dalla Grecia continentale, si dovrà in secondo luogo notare come la figura del *boularchos* ricorra tanto in contesti federali e centrali, quanto in contesti poleici e locali; pertanto, anche il suo quadro istituzionale di riferimento non deve essere mai dato per scontato, bensì valutato attentamente in base ai dati osservabili nei testi epigrafici.

2. Il *boularchos* etolico nel decreto ateniese IG II² 358

La prima probabile menzione del *boularchos* in riferimento all'Etolia è contenuta nel decreto ateniese IG II² 358, un'iscrizione molto frammentaria, di cui non sono ancora del tutto chiarite né la cronologia (la menzione arcontale è persa in lacuna) né buona parte dei contenuti del provvedimento⁶.

[ἐπειδὴ καὶ νῦν καὶ] ἐν τῷ ἔμπροσθεν
10 [χρόνῳ . . . ⁸ . . . καὶ ὁ πατήρ] αὐτοῦ Κυδρίων
[. . . ²⁰ . . . τοῦ δήμου τοῦ Ἀθην-
[αίων . . . ¹⁴ . . . πρῶτ]τοντες ἀγαθὸν .
[. . . ¹⁶ . . . τὸ κοινὸν τῶν Αἰτωλῶν ὑ-

⁶ Le ipotesi di datazione variano dal 327/6 a.C. (arconte Hegemon) proposta da Kirchner, e ripresa anche da Schwenk, al 333/2 a.C. (arconte Nikokrates) avanzata da Dinsmoor, sino al 307/6 a.C. (arconte Anaxikrates) sostenuta invece da Dow. Quest'ultima cronologia ha ricevuto un certo consenso (viene ad esempio accolta da Tracy), benché anche i suoi sostenitori, non da ultimo lo stesso Dow, osservino come tale soluzione non sia del tutto priva di dubbi. Cfr. WORTHINGTON 1984, 139-144 e in part. 140-141 con riferimenti alle precedenti posizioni sulla cronologia dell'epigrafe; SCHWENK 1985, nr. 62; TRACY 2003, 145.

[. 22 κ]αὶ βουλαρχησα-
 15 [. 23]θον παρελθεῖν
 [. 23 τ]ετιμήκασιν σ-

Benché il testo superstite (di cui ho riprodotto qui sopra le linee 9-16 dell'edizione berlinese) sia assai esiguo, possiamo comunque ritenere di trovarci di fronte a un decreto onorifico promulgato da Atene in favore di due Etoli, padre e figlio, che si erano distinti per benemeritenze nei confronti degli Ateniesi. Di che azioni si doveva trattare? Il testo conservato lascia intendere che i due avessero agito in favore di Atene non come privati cittadini, bensì nell'espletamento di cariche pubbliche interne al *koinon* etolico (vd. l. 13). In particolare, verbo βουλαρχησα[- -] (un participio o un infinito aoristo), presente nel testo dopo la menzione di [τὸ κοινὸν] τῶν Αἰτωλῶν, indica che uno degli onorati (o, meno probabilmente, entrambi) aveva in passato ricoperto la carica di *boularchos* nel quadro della federazione etolica. L'infinito παρελθεῖν, leggibile alla linea 15, non può che essere ricondotto al verbo παρόρχομαι usato col significato di “presentarsi”, “essere ammessi” a parlare di fronte a un organismo pubblico, ad esempio di fronte a un'assemblea (εἰς τὸν δῆμον, εἰς τὴν ἐκκλησίαν). Il verbo conservato alla linea seguente, τετιμήκασιν, ricorda invece un conferimento di onori. Considerando questi elementi nel loro insieme, è lecito ipotizzare che almeno uno dei due onorati, nel corso del suo mandato come *boularchos*, avesse agevolato la conclusione di accordi con Atene; si può infatti pensare che, sotto la sua autorità e influenza, alcuni ambasciatori ateniesi fossero stati ammessi a parlare di fronte all'assemblea degli Etoli e che questi ultimi, in seguito, avessero votato un provvedimento onorifico a favore di costoro e, forse, dello stesso *demos* ateniese.

L'iscrizione *IG II² 358*, pur costituendo un decreto onorifico e non un trattato, si inserisce tuttavia nel quadro di scambi diplomatici tra Atene e il *koinon* etolico; per l'ultima parte del IV secolo siamo infatti a conoscenza di due successivi accordi tra gli Ateniesi e gli Etoli, il primo da collocarsi dopo il 323 a.C. e il secondo risalente agli anni 307-305 a.C. ca., cosa che farebbe

peraltro propendere per la proposta di più bassa datazione dell'epigrafe⁷. La menzione del *boularchos* etolico in IG II² 358, resa attraverso il verbo βουλαρχέω, non rappresenta qui un elemento datante, come si ritrova in quasi tutte le altre attestazioni, ma ricorda piuttosto la carica che l'onorato ricopriva nel momento in cui aveva beneficiato Atene. Il contesto emergente da questo documento epigrafico, pur estremamente frammentario, porta a collocare il *boularchos* tra le magistrature supreme della federazione etolica; sembra infatti di poter intendere che il *boularchos*, in un probabile frangente di trattative diplomatiche tra Atene e il *koinon* etolico, fosse stato un'autorità di riferimento per tali contatti, oltre che la figura di raccordo con l'assemblea degli Etoli.

3. Il *boularchos* nei prescritti dei decreti etolici: l'alternanza con lo *stratego federale*

I *boularchoi* compaiono in una serie di altri documenti epigrafici datati tra il III e gli inizi del II sec. a.C. Si tratta in tutti i casi di decreti onorifici promulgati dal *koinon* degli Etoli, dove i *boularchoi* vengono menzionati a livello di prescritto in qualità di magistratura eponima, assieme al *grammateus* o al *grammateus* e all'*hipparchos*⁸.

⁷ Vd. DIOD. XVII, 111, 3 per la prima alleanza; PAUS. I, 26, 3 per la seconda. Vd. inoltre l'iscrizione IG II² 370, che menziona la [Ἀθηναίων καὶ Αἰτωλῶν | συμμαχία καὶ φιλία del 323/2 a.C., cfr. WORTHINGTON 1984, 139-144.

⁸ *Boularchos* e *grammateus*: IG IX 1² 1, 6 (Thermos, prima m. del III sec. a.C.), ll. 10-13: βουλαρχούντων Φύσκου Ναυπακτίου, .²³.||μαδέα Φαξ<ί>ου, Στρατάγου Φυταιέως, Καλλ[ί]α Ἡρα|κλειώτα, γραμματεύοντος Μνασιμά[χου] Οἰ|ναί|ιου; *ibid.* 7 (Thermos, 272-260 a.C.), ll. 42-43: ἐπὶ βουλάρχων Λ- - - - - , - - - - ||Καλλιέρος, γραμματέως [Ἀ]λεξά[νδρου] Τριχονίου; *ibid.* 12f (Thermos, 272-260 a.C.), ll. 39-41: βουλαρχούτων τῶν <περὶ> Οἰνιάδαν, Βουθήραν, γραμμα|τέως Ἀλεξά[νδρου] Τριχονέ<ος>; *ibid.* 136 (Kalydon, f. III-inizi II sec. a.C.): βουλαρχούντων Φρίκου, Με|νοίτα, Δορκίνα, Σκορπίωνος, Κοι|σέα, Ἀρχεδάμου, γραμμα|τέως Πανσίου. *Boularchos, grammateus* e *hipparchos*: IG IX 1² 1, 7 (Thermos, prima m. del III sec. a.C.), ll. 4-7: ἐδόθη|η | ἅ| πολιτεία ἐπὶ τῶν περὶ Φύσκον βουλαρχούντων, [γραμ|μα]τέωντος Μνα[σιμάχου] Οἰ|ναίου, ἵππαρχοῦντος .^{c3}. . | .^{c5}. . . Τριχονίου. *vac*; *ibid.* 8 (Thermos, prima m. del III sec. a.C.), ll. 11-15: βουλαρχοῦντος Λυκέα | Δυμαίου, ἵππαρχοῦντος | Δράκοντος Πολιέος, γραμ|ματεύοντος Ἀγέα Καλλ[ι]έρος; *ibid.* 31k (Thermos, f. III - in. II sec. a.C.): [βου]λαρχούντων Δωριμάχου

In alcuni altri casi, troviamo invece la menzione dei soli *boularchoi*, accompagnata da quella dei garanti⁹.

Osservando questo insieme di documenti, si può notare come l'indicazione dei *boularchoi* sia sempre alternativa a quella dello stratego federale. A tutt'oggi non si conoscono iscrizioni etoliche che registrino congiuntamente nel prescritto queste due cariche; tale alternanza risulta particolarmente chiara nei casi di *dossier* epigrafici (IG IX 1² 1 11, 12, 16 e 31), dove a una serie di provvedimenti onorifici datati attraverso lo stratego etolico si alternano singoli decreti menzionanti i soli *boularchoi*.

È chiaro come in tale uso formulare non fosse unicamente coinvolta la datazione ufficiale dello *psephisma*, dato che per questo sarebbe bastata in tutti i casi la sola menzione dello stratego federale in carica. Evidentemente doveva trattarsi di differenze procedurali, che, tuttavia, non possono purtroppo essere chiarite esaminando i testi dei decreti in oggetto. Da una parte, infatti, vediamo come le medesime onorificenze, quali la *politeia*, la *proxenia*, l'*ateleia* ecc., potevano essere tributate tanto sotto lo stratego quanto sotto i *boularchoi* e questo dato ci fa pertanto scartare l'ipotesi di una qualche gerarchia nelle competenze delle due *archai*: in entrambi i casi, infatti, si trattava di cariche supreme della federazione etolica. Dall'altra parte, i testi dei decreti, sia quelli più riassuntivi, presenti nei *dossier* epigrafici, sia quelli più completi, non recano evidenza di varianti procedurali nell'*iter* di approvazione dei provvedimenti; nella fattispecie, l'alternanza tra stratego e *boularchoi* non sembra sottintendere l'esistenza di *psephismata* approvati in sede di consiglio – sul genere, per intenderci, dei decreti *buleutici* di Atene – e contrapposti a quelli approvati nell'assemblea federale. In ogni caso, si tratta di onorificenze conferite da τὸ κοινὸν τῶν Αἰτωλῶν.

Come ho già dimostrato in precedenza, la formula τὸ κοινὸν τῶν + *etnico* impiegata nei decreti federali non sembra poter essere meccanicamente

Τριχονέρις | ἱππαρχέοντος Ἀλεξάνδρου Καλυδωνί[ου] | γραμματεύοντος Φαινέα Ἀρσινοέος.

⁹IG IX 1² 1, 16b (Thermos, prima m. del III sec. a.C.), ll. 13-15: [βουλαρχούντων -----^{c9}----- Ποτιδανιέος, Ἀρχι. . |[- ----- ἔγγυος ----- Πολεμά(?)]ρχου Ὑποσείρις]. *vac*; *ibid.* 22 (Thermos, metà III sec. a.C.), ll. 5-8: βουλαρχούντων Χαριξένου, Ἀμυνάνδρου, Δίωνος, Λεπτίνα. ἔγγυος Χαρίξενος Πλευρώνιος. *vac*; *ibid.* 23: [. . .^{c8}. . . βουλαρχούγ[των Χαριξένου, Ἀμυνάνδρου][Δί]ωνος, Λεπτίνα. ἔγγυος Χαρίξενος [Πλευρώνιος]. *vacat*.

ricondata all'assemblea primaria dell'*ethnos*¹⁰. Benché non manchino i casi in cui κοινόν si presenta di fatto come sinonimo di ἐκκλησία (mi riferisco in primo luogo all'Acarnania)¹¹, il più delle volte, e in particolare proprio nei documenti pubblici provenienti dall'Etolia, l'espressione τὸ κοινὸν τῶν + *etnico* sembra esprimere l'insieme delle istituzioni federali (assemblea, consiglio e *archai* supreme), piuttosto che non la sola assemblea. Conseguentemente, la presenza di una formula come ad esempio τὸ κοινὸν Αἰτωλῶν ἔδωκεν τῶι δεῖνι πολιτείαν κτλ. non è in grado di fornire elementi riguardo all'*iter* di approvazione dei relativi decreti e, in ultima istanza, di motivare la presenza di prescritti che menzionano i *boularchoi* al posto dello stratego.

Si noti, tra parentesi, come l'esistenza di provvedimenti votati dal solo consiglio non manchi del tutto di prove in Etolia. Da Magnesia sul Meandro proviene un'iscrizione (*IG IX 1² 1, 187*) contenente la copia di due documenti etolici, riferibili rispettivamente agli anni 194/3 e 195/4 a.C. e consistenti in un decreto di *proxenia* e *politeia* del *koinon* etolico per due Magneti e in un'epistola dello stratego federale alla città di Magnesia relativa all'onorato Sosikles. I due testi sono rispettivamente introdotti dal titolo παρὰ τοῦ κοινοῦ τῶν Αἰτωλῶν e παρὰ τοῦ στραταγοῦ τῶν Αἰτωλῶν; nel secondo di essi, lo stratego Dikaiarchos sollecita i Magneti a recepire favorevolmente i riconoscimenti attribuiti allo *hieromnemon* Sosikles. Tali *timai*, si noti, non sono la *proxenia* e *politeia* ricordate nel primo testo (questo decreto federale risale infatti all'anno successivo), ma sono quelle, non altrimenti specificate, conferite al solo Sosikles dal *synedrion* etolico e dal consiglio anfizionico: ὅθεν καὶ οἱ σύνεδροι ἐτίμα-σαν αὐτὸν καὶ οἱ Ἀμφικτιόνες καὶ ἡμεῖς ἐκρίνομες ὑμῖν γράψαι περὶ αὐτοῦ. εἴ οὖν ποιήσετε [τ]ὸν [τε ἄνδρα] | . . .⁷⁻⁸. . . .ς καὶ τὰς δεδομένας αὐτῶι τιμὰς εὐνόως ἀποδεξά[μενοι] (ll. 19-22). Non sappiamo quali onori fossero stati conferiti dal consiglio etolico a Sosikles, ma è facile aspettarsi che si trattasse di *timai* per così dire "secondarie", come ad esempio la lode; vediamo invece come onorificenze più alte, caratterizzate peraltro da implicazioni politiche e giuridiche maggiori, ossia la *proxenia* e la *politeia*, sarebbero state conferite a Sosikles unitamente al concittadino Aristodamos dal *koinon* degli Etoli. Un richiamo alla testimonianza di *IG IX 1² 1, 187* è presente nella co-

¹⁰ Cfr. LASAGNI 2009/2010, 226-230.

¹¹ Vd. ad es. *IG IX 1² 2, 208*: ἔδοξε τῶι βουλᾷ καὶ τῶι κοινῶι τῶν Ἀκαρνάνων.

pia, conservata a Delfi, di un decreto etolico attribuibile al 263 a.C. Si tratta infatti di un provvedimento onorifico approvato dal solo *synedrion* (ἔδοξε τοῖς συνέδρῳις, l. 2) e conferente l'*asphaleia*, l'*ateleia* e l'*asylia* a un individuo di Delfi.

La presenza dei *boularchoi* – e la corrispondente assenza dello stratego – nella serie di decreti qui presi in esame non può dunque essere ricondotta a specifiche varianti né relative al contenuto dei provvedimenti né collegate a esplicite differenze di *iter* legislativo, come invece è possibile evincere dall'iscrizione di Magnesia qui sopra commentata. Stando così le cose, l'unica ipotesi formulabile è che i *boularchoi* potessero assumere le competenze dello stratego federale in assenza di questo. La differenza tra i decreti onorifici datati attraverso lo stratego e quelli menzionanti i *boularchoi* potrebbe forse riguardare non tanto l'*iter* di approvazione dei vari provvedimenti, quanto piuttosto la loro parte esecutiva, che riguardava tutta una serie di operazioni quali la pubblicazione e archiviazione degli atti o lo stanziamento di fondi. L'idea, in altri termini, è che i *boularchoi* rappresentassero una carica dotata di poteri esecutivi, la quale poteva coadiuvare o, all'occasione, sostituire lo stratego stesso.

4. Boularchoi e *sinedrion federale*

Quale fosse il preciso legame tra i *boularchoi* e il *sinedrion federale*, a ben vedere, non è cosa facile da stabilire e sembra che buona parte di tale legame sia di fatto sostenuta dalla stessa denominazione di *boularchos*. Si trattava di membri del consiglio scelti a rotazione per presiederlo? O piuttosto di *archai* elette con carica annuale e dotate di prerogative assimilabili a quelle dello stratego? La seconda ipotesi contiene maggiori elementi di verosimiglianza, benché la questione non sembra poter approdare a una risposta definitiva.

Le iscrizioni etoliche qui prese in esame non lasciano presumere alcuna rotazione dei *boularchoi*: la loro registrazione come magistrati eponimi sembra infatti rassicurarci sulla durata annuale della loro carica¹². Sul fatto che i *boularchoi* fossero o meno membri scelti del consiglio non vi è invece certezza. Due documenti epigrafici menzionano rispettivamente dei

¹² Sull'eponimia dei *boularchoi*, vd. *infra*.

προσστάται τοῦ συνεδρίου e dei πρόεδροι tra le cariche pubbliche del *koinon* degli Etoli. Nel primo, il noto trattato di *sympoliteia* tra Melitaia e Perea (IG IX 1² 1, 188), i *prostatai* del sinedrio vengono citati tra i testimoni dell'accordo, assieme a tutto il consiglio, al segretario Lykos e all'*hipparchos*¹³. Nel secondo, un decreto databile attorno al 193 a.C., la *polis* di Mitilene loda τὸ κοῖνον τῶν Αἰτωλῶν καὶ τοῖς προέδροις κα[ὶ Π]ανταλέοντα τὸν στρόταγον¹⁴. Bisogna domandarsi se le due iscrizioni facessero riferimento a cariche analoghe e se, a loro volta, tali cariche potessero essere identificate con quella del *boularchos*.

Si deve notare come ci si trovi qui di fronte a testi che, pur rimandando alla realtà etolica, non costituivano tuttavia deliberazioni emesse dal *koinon* degli Etoli e, quindi, non ne impiegavano necessariamente il formulario istituzionale; questo lascia allora aperta l'ipotesi di una possibile identificazione tra i cosiddetti *prostatai* o *proedroi* e i *boularchoi*.

Considerando più da vicino queste due testimonianze si dovrà tuttavia constatare come quella degna di attenzione sia solo la prima. A differenza della lontana Mitilene, le due *poleis* dell'Acaia Ftotide Melitaia e Perea erano all'epoca membri del *koinon* etolico, ciò che fa quindi presumere una maggiore attinenza del formulario di IG IX 1² 1, 188 alla realtà istituzionale della federazione. Mentre il termine πρόεδροι, di conseguenza, potrebbe essere stato impiegato nel decreto di Mitilene in maniera abbastanza generica, andando a indicare un insieme delle *archai* supreme del *koinon* etolico, escluso lo stratego citato a parte, la menzione dei προσστάται appare invece più puntuale, sia perché questi ultimi vengono esplicitamente collegati al sinedrio (οἱ προσστάται τοῦ συνεδρίου), sia anche perché vengono contestualmente registrati i nomi dei due presidenti in carica: Peitholaos Spattios e Dysopos Apollonius¹⁵; nel caso di Mitilene, inoltre, ci troviamo di fronte a una lode rivolta collettivamente alla federazione etolica, mentre nel caso del-

¹³ IG IX 1² 1, 188 (213/2 a.C.), ll. 32-37: μάρτυρες· τὸ συνέδριον ἄ|παν τὸ ἐπὶ γραμματέος Λύκου καὶ οἱ προσστάται τοῦ συνεδρίου [Πει|θόλαος Σπάτιος, Δύσωπος Ἀπολλωνιεύς καὶ ὁ γραμματεὺς [Λύ|κος Ἐρυθραῖος καὶ ὁ ἱππάρχας Ἀλέξων Ἐρμάτιος, Πανταλέω|ν Πε|τάλου Πλευρώνιος, Νικόστρατος Νικοστράτου Ναυπάκτιος, | Δαμόξενος Θεοδώρου Ἡρακλεώτας.

¹⁴ IG XII 2, 15, ll. 20-22. Su questa iscrizione, cfr. LASAGNI 2009/2010, 232-233.

¹⁵ Cfr. l'uso del termine *proedros* al posto di *strategos* in App. Mak. IX 1, 16: Ἀλέξανδρος ὁ τῶν Αἰτωλῶν πρόεδρος.

la *sympoliteia* le cariche federali etoliche sono registrate in qualità di garanti dell'accordo.

Il termine *πρόεδροι* impiegato nel decreto di Mitilene potrebbe dunque aver contemplato anche i *boularchoi*, ma un'eventuale equazione tra i "proedroi" e i *boularchoi* della federazione etolica non sarebbe tuttavia in grado di dirci nulla sulle caratteristiche di questa magistratura. Diversamente, un'identificazione dei *prostatai* di IG IX 1² 1, 188 con i *boularchoi* significherebbe un necessario legame di questi ultimi con il sinedrio: i *boularchoi*, in altre parole, sarebbero membri scelti del sinedrio e, per converso, la presenza di tali figure dovrebbe sempre implicare quella di un organismo consiliare. Un'assimilazione tra *boularchoi* e *prostatai* del sinedrio non appare tuttavia priva di dubbi. L'ostacolo maggiore, io credo, risiede nel fatto che l'iscrizione di Melitaia registra solo due *prostatai*, mentre in quest'epoca, alla fine del III sec. a.C., il collegio dei *boularchoi* si era già ampliato ad almeno quattro membri.

La questione non sembra al momento risolvibile e i dati a nostra disposizione non ci permettono di escludere che tra le cariche federali etoliche rientrassero, contemporaneamente, sia *boularchoi* sia *prostatai* del sinedrio con funzioni differenti¹⁶. A questo proposito, Wilhelm Vollgraff, in un *excursus* sulla bularchia in Grecia centrale apparso nel *Bulletin de Correspondance Hellénique* del 1901, richiamava l'attenzione sulla compresenza del *boularchos* e dell'*archiprytanis* nelle *poleis* dell'Asia Minore in età imperiale, notando come queste due cariche, pur denotando entrambe una sorta di presidenza del consiglio cittadino, non fossero di fatto coincidenti ed equivalenti. Ora, i *boularchoi* presenti in area ionica durante l'età imperiale operano in un contesto totalmente mutato; il fortissimo stacco temporale che esiste tra le attestazioni della bularchia nella Grecia continentale (non successive alla metà del II sec. a.C.) e quelle in Asia Minore (non precedenti al regno di Adriano) ci suggerisce per le seconde una sorta di recupero "antiquario" di una denominazione magistratuale piuttosto che non una forma di

¹⁶ VOLLGRAFF 1901, 221-234 e in part. 232; lo studioso citava in particolare l'iscrizione di Mileto CIG 2881 (= *IDidyma* 84), in cui un certo Menandros appariva aver ricoperto entrambe le cariche, che risultavano perciò non equivalenti; tale compresenza ricorre anche in vari altri documenti epigrafici provenienti dalla Ionia (*IDidyma* 252, 415, 372, 363A; *IPriene* 246).

continuità con i più antichi *boularchoi*¹⁷. Tuttavia, al di là di queste doverose considerazioni cronologiche, bisogna in ogni caso notare come il ruolo del *boularchos* in Etolia non debba essere interpretato riducendolo alla mera funzione probuleumatica; la compresenza di *prostatai* del sinedrio e di *boularchoi* all'interno delle istituzioni federali etoliche, pertanto, potrebbe non stupire anche in mancanza di altri riscontri: essa sarebbe infatti coerente con i fenomeni di specializzazione e gerarchizzazione delle cariche pubbliche che interessarono l'amministrazione di *poleis* e stati federali a partire dall'età ellenistica.

5. Boularchoi e sinedrio nel trattato etolo-beotico IG IX I² 1, 170⁺: una proposta alternativa

Una possibile testimonianza di una connessione tra *boularchoi* e sinedrio sembra essere contenuta nel trattato tra Etoli e Beoti IG IX I² 1, 170⁺, conservato a Delfi e risalente al primo ventennio del III sec. a.C. Alle linee 9-14 si apre un paragrafo riguardante la copertura delle spese di viaggio per i soldati (ἐφόδια) eventualmente anticipate dalla controparte alleata che fosse venuta in soccorso dell'altra: nel caso i Beoti avessero sostenuto in anticipo tali spese, gli Etoli avrebbero dovuto rifonderli, e viceversa. I magistrati cui viene affidata tale operazione finanziaria sono i *boularchoi* nel caso del *koinon* etolico e “le *archai*” (indicazione integrata in lacuna) in quello del *koinon* beotico. Il testo epigrafico è fortemente compromesso; trattandosi infatti di una porzione centrale di ampiezza non precisamente accertabile, ogni proposta di integrazione ne risulta difficoltosa. Nell'*editio princeps* del frammento, Flacelière proponeva di completare come segue le linee 9-11:

ἐπ]ειδὸν προαν[α]λώσωσιν Βοι[ωτοὶ
ἀποδ]οῦναι τοὺς βουλάρχους ἐν τ[ῶ]ι ἐνεστῶτι μηνί ??
... εἶν καὶ ἐν τῶι ἐπιστήσοντι συ[νεδρ]ίωι?

¹⁷ Cfr. NAWOTKA 2000, 61-85; vi sono casi in cui la bularchia di età imperiale è assimilabile a una carica di stampo liturgico ed è detenuta anche a vita o anche da donne, cfr. DIMITRIEV 2005, 230-231.

L'edizione berlinese, *IG IX 1² 1*, 170 + *Add.* p. 85, mantiene la formula ἐν τῷ ἐπιστήσοντι συ[νεδρίῳ], seguita da punto interrogativo, mentre alla linea 10 opta per un più prudente ἐντ[- -].

Sul testo alla linea 11 permangono perplessità. Il participio futuro dativo ἐπιστήσοντι non trova in questa forma altri riscontri; un'iscrizione beotica del I sec. a.C. (*IG VII 4149*, ll. 23-25), segnalata a questo proposito da Louis Robert, riporta l'espressione τὸ δὲ καταλοίπον παρέδωκα τῷ ἐπιστήσοντι ἀγωνοθέτῃ δραχμὰς χιλίας κτλ.; il verbo ἐπιστήσοντι era qui interpretato da Dittenberger come una variante epicorica per il medio ἐπιστησομένῳ, nel senso di "prossimo", "successivamente in carica"; secondo Flacelière, che cita però erroneamente il testo di *IG VII 4149* riportando l'espressione τῷ ἐπιστήσοντι ἀγωνοθέτῃ, questo sarebbe il senso da attribuire anche alla linea 11 del frammento delfico, che indicherebbe quindi la successiva seduta del sinedrio. Il participio ἐπιστησόμενος (così come ἐπιστησόμενος), come emerge ad un rapido controllo, non ricorre tuttavia in alcun testo epigrafico. Più che a un'indicazione temporale, si potrebbe pensare a un'indicazione di competenza, ossia a un uso di ἐφίστημι all'attivo nel senso di "occuparsi di", "essere preposto". In un'iscrizione delfica contemporanea al nostro trattato, troviamo la formula τὰν ἔσπραξιν ἐπιτελείτω ἅ ἐπιστᾶσα ἄρχα κατὰ τὸ σύμβολον, dove il participio aoristo ἐπιστᾶσα indica appunto la magistratura preposta all'operazione di riscossione¹⁸. Anche in questo caso, peraltro, si sta parlando di un'operazione finanziaria, benché potrebbe trattarsi di una semplice coincidenza.

Ritornando al trattato etolo-beotico, l'integrazione del dativo συνεδρίῳ, pur non totalmente sicura, pare tuttavia la più verosimile; il contesto, infatti, non giustifica meglio soluzioni alternative (ad esempio, ἐν τῷ ἐπιστήσοντι συ[μβόλῳ])¹⁹, e questo benché, come ho detto sopra, sia preferibile non interpretare il participio futuro ἐπιστήσοντι nel significato di "successivo", "successivamente indetto".

Ciò che ritengo invece per nulla assodato è che il sinedrio in questione fosse quello etolico; non è infatti inverosimile ipotizzare che il trattato prevedesse che i *boularchoi* depositassero la somma dovuta dagli Etoli ἐν τῷ

¹⁸ *FD III 1*, 486 (285-280 a.C.) IA 1.14 e IIB 1. 16.

¹⁹ Cfr. *ibid.* IA, 1. 7: τὸ ἔνκλημα ὅ τι γέγραπται ἐν τῷ συμβόλῳ.

ἐπιστήσοντι συνεδρίωι del *koinon* beotico. Benché le informazioni sulla cosiddetta “terza” federazione beotica, nata dopo Cheronea, siano abbastanza scarse, è possibile sostenere che già in questo periodo i Beoti si fossero dotati di un *synedrion*, ossia di un consiglio più ristretto rispetto alle *boulai* delle precedenti fasi; la definizione di *synedrion* per il consiglio beotico sarebbe pertanto corretta²⁰.

Anche nel caso della testimonianza epigrafica qui esaminata, l'appartenenza dei *boularchoi* al consiglio etolico risulta quindi tutt'altro che scontata – e sembra anzi probabile che il *synedrion* menzionato alla linea 11 di *IG IX 1*² 1, 170⁺ potesse essere quello del *koinon* beotico –, mentre, per contro, emerge nuovamente il carattere esecutivo di tale carica.

6. Le funzioni dei *boularchoi* etolici: alcune considerazioni

Una prima osservazione riguarda la posizione del *boularchos* nei decreti etolici già presi in esame nel terzo paragrafo del presente articolo. Ritornando a considerare la presenza di *boularchoi* in questi documenti, si dovrà infatti ritenere che tali magistrati vi fossero menzionati non in qualità di eponimi, ma più precisamente di “falsi eponimi”²¹. La registrazione dei *boularchoi*, come si è detto, risulta difatti sempre alternativa a quella dello stratego; i *boularchoi*, pertanto, andavano a datare sporadicamente documenti pubblici che ricadevano sotto la loro competenza e, poiché il contenuto dei provvedimenti datati dal *boularchos* non appare in nulla diverso da quello

²⁰ Sulla cosiddetta terza federazione beotica (338-146 a.C.), cfr. ROESCH 1965; KNOEPFLER 2003, 85-106. L'azione di deposito di una somma è preferibilmente espressa dal verbo καταβάλλω e l'espressione καταβάλλω ἐν τῶι συνεδρίωι, seguita dall'indicazione di un versamento (in questo caso la somma dovuta per un affrancamento), ricorre in un'iscrizione proveniente da Orcomeno in Arcadia, databile al 79/8 a.C., *IG V*, 2 345 (ll. 15-17): ἐπεὶ Ἀντίγονος κατέβαλε ἐν τῶι συνεδρίωι τᾶς ἀπελευθε[ρ]ώσιος τὸ ἐκ τοῦ νόμου στατήρας ὀκτὼ ἐννέ[ο]βόλο[υ]ς, κτλ.

²¹ Sul falso eponimo o “pseudo-éponyme”, cfr. *BÉ* 1955, 163a; ROBERT 1959, 192; ID. 1963, 67-68; ID. 1966, 13-14; SHERK 1990, 255-256. «Chacun de ces dignitaires sert à dater ou à authentifier telle catégorie de documents concernant son domaine; il ne figure pas dans tous les documents de la cité pour indiquer l'année, comme fait celui qui a seul droit au titre d'éponyme de la cité» (ROBERT 1963, 68).

dei decreti regolarmente datati dallo stratego, eponimo ufficiale della federazione etolica, si dovrà pensare che i *boularchoi* si trovassero a poter fare le veci dello stratego quando ve ne fosse stato il bisogno.

La menzione dei *boularchoi* come falsi eponimi ci porta ad ulteriori considerazioni. È infatti possibile ipotizzare che l'indicazione in prescritto dei *boularchoi* rimandasse a un preciso coinvolgimento di questa carica sia nella messa al voto dei provvedimenti sia soprattutto nella loro esecutività. Possiamo ad esempio immaginarci che, nel caso di un conferimento della *politeia* etolica, i *boularchoi* avessero potuto presiedere le procedure di *dokimasia* e iscrizione del nuovo cittadino, che avessero curato l'archiviazione dei documenti ufficiali e rendicontato le eventuali spese²².

L'epigrafia etolica non ci trasmette nulla sulle funzioni del *boularchos* e buona parte delle considerazioni qui fatte al proposito va perciò presa per il suo valore indiziario. L'unico punto fermo, io credo, rimane il ruolo complementare e vicario rispetto allo stratego federale, benché non sia dato di sapere con precisione in quale materia. Infatti, tutti gli esigui spunti documentari cui è possibile ispirarsi al proposito, come si potrà vedere dalle testimonianze epigrafiche che elencherò qui di seguito, hanno un carattere per così dire indiretto.

Nel decreto etolico *IG IX 1² 1, 179* (Delfi, 182 a.C.), troviamo lo stratego, coadiuvato da “le altre cariche”, alle prese con l'aggiornamento del *corpus* legislativo, un compito nel quale anche i *boularchoi* avrebbero potuto essere coinvolti; alle linee 26-29 il testo dice: ὅπως δὲ καὶ ἐ[ν] | [τοῦς ν]όμους καταχωρισθῆ ἅ τε ἀποδοχὰ τῶν ἀγώνων καὶ τοῦ ἱεροῦ ἁ ἀσουλία καὶ ἁ τῶν θ[ε]ωροδ[όκων] | κατάστ[ασις] καὶ τὰ ἄλλα τὰ ἐν τῶι

²² Nel decreto etolico *IG IX 1² 1, 7*, ll. 4-7, questa possibilità sembra esplicitata dalla formula ἐδόθη ἁ πολιτεία ἐπὶ τῶν περὶ Φύσκον βουλάρχοντων, “la *politeia* venne conferita sotto il collegio dei *boularchoi* presieduto da Physkos” (la formula ἐπὶ τῶν περὶ Φύσκον βουλάρχοντων si differenzia infatti dagli ordinari genitivi assoluti γραμματεῦντος e ἱππαρχοῦντος, usati nello stesso prescritto per indicare il segretario e l'ipparco in carica). È come se si precisasse: attenzione, in questo caso l'*iter* dell'attribuzione della *politeia* è avvenuto per cura dei *boularchoi* e non dello stratego e, questo, a maggiore garanzia dell'ufficialità e, per così dire, della tracciabilità del diritto acquisito; l'espressione è peraltro parallela a ἐδόθη ἁ πολιτεία ἐπὶ (δὲ) στρατηγοῦ ricorrente nelle iscrizioni del *koinon*, vd. ad es. *IG IX 1² 1, 5 e 10*.

I Boularchoi in Etolia

ψαφίσματι κατακεχωρισμένα, ἐπιμέλειαν ποιήσασθαι τὸν στρατα[γὸν | Πρὸξενον] καὶ τοὺς ἄλλους ἄρχοντας²³.

Nella convenzione di *sympoliteia* tra le città locresi di Myania e Hypnia (IG IX 1² 3, 748) si prevede che, ogni mese, il *boularchos* della prima e i *boularchoi* della seconda si scambiassero le copie dei rendiconti (*logoï*), consegnandole al *boularchos* unico della nuova comunità politica, il quale le avrebbe sigillate e archiviate in *kibota*²⁴. All'epoca, siamo agli inizi degli anni '80 del II secolo, la Locride Ozolia non faceva più parte della federazione, ma la precisa impronta delle istituzioni etoliche sulla presenza e le funzioni dei *boularchoi* locali a Myania e Hypnia e nella nuova *polis* sinecizzata non può essere negata.

Uscendo invece dall'ambito etolico, possiamo ricordare tre iscrizioni provenienti rispettivamente dalle città achee di Dyme e Tritaia in cui il *boularchos* locale è coinvolto nelle procedure per l'attribuzione della *politeia*, avendo a che fare sia con la votazione nell'*ekklesia*, sia con la *dokimasia* degli aspiranti cittadini sia, infine, con la loro registrazione²⁵. Il contenuto di

²³ I provvedimenti contenuti nello *psephisma* da passare a legge sono l'approvazione delle feste *Nikephoria*, la designazione dei *theorodokoi* da parte delle città, l'invio della delegazione sacra, il riconoscimento dell'*asylia* al santuario di Atena a Pergamo, le misure giudiziarie contro gli eventuali trasgressori.

²⁴ IG IX 1² 3, 748, ll. 13-25: [- - τῶν] δὲ λόγων τῶν κατὰ μῆνα τιθεμέν[ων - ἐ]πί κα λάβηι ὁ ἐγ Μυανίας βούλαρχος παρ[τ]ὰ τῶν ἐξ Ὑπνίας ἀρχείων τὰ ἀντίγ[ραφα κα]ὶ συνθῆι ἐν τὰ κιβώτια, ἐπιβαλλέτω τ[ὸν δα]κτύλιον ὁ ἐγ Μυανίας καὶ Ὑπνίας βούλ[αρχο]ς - κατ ταῦτα δὲ καὶ τοὶ ἐξ Ὑπνίας βούλα[ρχοι] | ἐπεὶ κα λάβωντι τὰ ἀντίγραφα παρὰ τοῦ [ἐγ Μυ]ανίας βουλάρχου καὶ συνθέωντι ἐν τὸ κιβ[ώτιο]ν, συνεπιβαλλέτω τὸν δακτύλιον ὁ ἐγ [Μυ]ανίας καὶ ἐξ Ὑπνίας βούλαρχος¹⁰]N τοὶ ἐξ Ὑπνίας ἐμ Μυανίαν [. . . .⁹ - ὁ δὲ] | νόμος καὶ τὸ ψάφισμα τὸ τῶ[ν - - - - -]. Cfr. BOFFO 2003, 60.

²⁵ Cfr. RIZAKIS 1990, 109-134; ID. 2008, 34-35 e iscrizioni nr. 3, 44-49, e nr. 94, 134-137. Nel decreto di Dyme Syll.³ 531 (RIZAKIS 2008, nr. 3), collocabile nel III sec. a.C., si prevede che gli *epoikoi* residenti che avevano ricevuto la *politeia* (vd. ll. 1-2) dovessero registrarsi presso il *boularchos*, il *prostates* dei *damosiophylakes* e il *grammatistes*; dopodiché, avrebbero prestato giuramento riguardo all'età dei figli e pagato la somma dovuta al *koinon* per la cittadinanza (cfr. le ll. 4-6); infine, sarebbero stati assegnati a sorte dalle *synarchiai* (il collegio dei *damiourgoi*, secondo RIZAKIS 1990, 121) a una delle tre tribù civiche. Le stesse funzioni del *boularchos* possono essere prospettate anche per un'altra iscrizione oggi perduta proveniente dalla stessa città (Syll.³ 529; RIZAKIS

tali documenti suggerisce quali potessero essere le prassi sottese a quella formula ἐδόθη ἡ πολιτεία ἐπί + indicazione dei *boularchoi* poco sopra considerata in relazione all'epigrafia etolica²⁶.

Il trattato tra Demetrio Poliorcete e gli Etoli («BCH» CXXII, 1998, 109-141), datato da François Lefèvre alla fine del 289 a.C. e originariamente eretto a Delfi, costituisce infine il caso più notevole di una presenza del *boularchos* là dove ci si attenderebbe quella dello stratego. Alle linee 33-35 si trova infatti la clausola del giuramento così formulata: [γινν Αἰτωλῶν δὲ ὁμνύειν τὸν ὄρκον τὸν ὑπογεγραμμέ]νον περὶ τῆς εἰρήνης τοὺς τε βου[λάρχους καὶ τὸν ἱππάρχην καὶ τὸν γραμματέα καὶ τοὺς ἄλλους? ἄρχοντας] καὶ εἰς τὰ λοιπὰ δὲ ἔτη τῆς εἰρήνης τοὺς ἀεὶ ἐνάρχους ὄντας κτλ.].

Secondo le integrazioni proposte dall'editore, per la parte etolica vengono chiamati a giurare i *boularchoi*, l'*hipparchos*, il *grammateus* e "le altre *archai*"; per la parte macedone il re Demetrio. Il contesto è estremamente frammentario e non è possibile affermare con totale certezza che la lacuna alla linea 34 non contenesse indicazione dello stratego. Bisogna però dire che la lettura di Lefèvre è del tutto verosimile in quanto è assolutamente in armonia con il formulario epigrafico presente nella documentazione etolica a oggi nota²⁷. L'assenza dello stratego e, per contro, la successiva menzione

1990, 124-129); si tratta di una politografia che è possibile far risalire all'intervento di Filippo V a Dyme nel 219/8 a.C. e in cui il *boularchos* è registrato in prescritto assieme al *theokolos*, al *prostates* e al *grammatistes* dei *damosiophylakes*. In un decreto della *polis* achea di Tritaia (RIZAKIS 1990, 129-134; ID. 2008, n. 3), il *boularchos* locale ha invece il compito di mettere ai voti nell'*ekklesia* i provvedimenti di conferimento della cittadinanza (vd. Il. 5-6: ὁ δὲ βούλαρχος δότω τὴν ψῆφον περὶ αὐτῶν] ἐν τῷ πρώτῳ τελείῳ [ἐκκλησίῳ]), un ruolo che Rizakis assimila a quello dei pritani ateniesi.

²⁶ La figura del *boularchos* e la formula ἐπί (τοῦ δεῖνος) βουλάρχου ricorre anche in un altro decreto di Dyme (*Syll.*3 530; RIZAKIS 2008, nr. 2, 40-43), risalente alla fine III - inizi II sec. a.C. Si tratta di un provvedimento concernente l'applicazione della pena capitale per la falsificazione di monete; mentre nel prescritto la menzione del *boularchos*, al genitivo semplice, viene dopo quella del *theokolos* e del *grammatistes*, nel testo seguente, le indicazioni [ἐπί . . .]φάνεος βουλάρχου (l. 13) ed ἐπί βουλάρχου Φιλέα accompagnano due successive sentenze di morte.

²⁷ La menzione dei *boularchoi* può essere data praticamente per certa; le parole τοὺς τε βου[- - -] potrebbero essere integrate anche come τοὺς τε βου[λευτάς], ma,

dell'*hipparchos* e del *grammateus* (la presenza di un elenco è suggerita dal τε fuori lacuna), sono infatti in linea con i prescritti contenenti indicazione del *boularchos*; certo, in questo caso non si tratta di un prescritto, ma è tuttavia degno di nota il fatto che, anche nell'ipotesi che il testo perduto menzionasse lo stratego, il collegio dei *boularchoi* sarebbe stato comunque indicato in prima posizione tra le supreme cariche federali chiamate a giurare per gli Etoli.

È interessante notare, a proposito di quest'ultimo documento, come la figura del *boularchos* paia aver rivestito un ruolo di primaria importanza nell'ambito delle relazioni interstatali. Abbiamo visto sopra come il riferimento al *boularchos* nel decreto onorifico ateniese IG II² 358 potesse forse sottendere un'attiva intermediazione di questo magistrato nell'ambito dei rapporti tra Atene e gli Etoli; inoltre, come nel trattato tra l'Etolia e la Beozia IG IX 1² 1, 170⁺, il *boularchos* fosse incaricato di curare un aspetto finanziario contemplato nell'accordo tra i *symmachoi*. Nel caso del trattato con il Poliorcete, tra le cariche chiamate a giurare i *boularchoi* costituiscono la prima in ordine di importanza²⁸.

Il carattere esecutivo della magistratura può essere suggerito sulla base del raffronto con le funzioni espletate dai *boularchoi* achei, che, nell'*iter* per l'attribuzione della *politeia*, si occupavano non solo della messa ai voti in seno all'*ekklesia*, ma anche di successivi passaggi del processo di naturalizzazione. Tra questi, l'iscrizione dei nuovi cittadini, insieme alla testimonian-

come nota giustamente Lefèvre, si tratterebbe di un'indicazione del tutto inusuale per le iscrizioni pubbliche etoliche: in un caso come questo, infatti, ci si attenderebbe piuttosto la più frequente forma τούς τε συνέδρους. Non si conoscono infatti documenti etolici che menzionino l'insieme dei membri del consiglio federale nella forma οἱ βουλευταί; gli unici riferimenti alla figura del βουλευτής ricorrono nell'arbitrato etolico per Melitaia e Perea IG IX 1² 1, 188 (vd. ll. 18-21, là dove si prevede che, in caso di scioglimento della *sympoliteia*, la *polis* di Perea fosse rappresentata da un proprio *buleuta*). Si noti che, nella stessa iscrizione, tra i testimoni etolici dell'accordo sono menzionati, come si è visto sopra (vd. *supra* 179 n. 13), τὸ συνέδριον ἅπαν τὸ ἐπὶ γραμματέος Λύκου καὶ οἱ προσστάται τοῦ συνεδρίου.

²⁸ Nel trattato con l'Acarnania IG IX 1² 1, 3A (263 a.C. ca.) viene invece menzionato lo *stratego*, insieme all'*hipparchos*, al *grammateus*, agli *epilektarchontes* e ai *tamiai*; non si tratta però delle cariche chiamate a giurare, ma di quelle indicate per la datazione e la garanzia di ufficialità dell'accordo (ἐπὶ ἀρχόντων ἐμ μὲν Αἰτωλίας κτλ.).

za della *sympolitēia* tra Myania e Hypnia, ci mostra un *boularchos* alla prese con la redazione e archiviazione di documenti pubblici. Pertanto, anche l'aggiornamento dei testi di legge, attribuito allo stratego etolico nel documento *IG IX 1² 1, 179*, potrebbe aver parimenti coinvolto il collegio dei *boularchoi*.

7. Il numero dei *boularchoi*

Oltre a risultare nella documentazione epigrafica come alternativi rispetto alla figura dello stratego, i *boularchoi* appaiono comporre un collegio di numero variabile. Le iscrizioni *IG IX 1² 1 11, 12 e 16* registrano due *boularchoi*; questi documenti sono collocati nella prima metà del III sec. a.C. e più precisamente nel periodo 272-260 a.C. per quanto concerne i primi due. Alla prima metà del III sec. a.C. sono attribuiti anche i documenti *IG IX 1² 1 6 e 9*; nella prima sono menzionati tre *boularchoi*, mentre un collegio formato da quattro membri compare nella seconda, così come nelle più recenti iscrizioni *IG IX 1² 1 22 e 23* (attorno alla metà del III sec. a.C.). Il numero dei *boularchoi*, infine, è destinato a salire sino a sei nel più tardo dei documenti epigrafici qui considerati, *IG IX 1² 1 136* (fine III-inizi II sec. a.C.). Un discorso a parte riguarda invece la presenza di un unico *boularchos*; tale indicazione, infatti, non va intesa come presenza di un magistrato unico, ma come menzione del *boularchos*, potremmo dire, *prostates* nell'ambito di un gruppo formato da più membri. Nell'iscrizione *IG IX 1² 1, 7*, la formula ἐπὶ τῶν περὶ Φύσκον βουλαρχούντων rende esplicito tale dato e, in questo caso, si potrebbe supporre la presenza di un collegio di quattro *boularchoi* con Physkos come *prostates*. Meno chiaro in questo senso è invece l'uso del semplice genitivo assoluto riscontrabile in *IG IX 1² 1, 8* e in *IG IX 1² 1, 31*; credo tuttavia che anche in questo caso si possa supporre l'esistenza di un collegio, composto verosimilmente da quattro membri nella prima iscrizione (collocabile nella prima metà del III sec. a.C.) e di quattro o anche sei nella seconda (fine III-inizi II sec. a.C.).

Per concludere, si può notare come i *boularchoi* etolici avessero composto un gruppo di numero non solo variabile, bensì via via crescente nel corso del III secolo. Come si è visto, le iscrizioni che registrano un unico *boularchos* non devono fare testo, mentre per quanto riguarda le altre, molte delle quali genericamente datate alla prima metà del III sec. a.C., si potrà facilmente ipotizzare che quelle registranti quattro *boularchoi* fossero più recenti di quelle con tre, a loro volta successive a quelle che ne menzionano due.

Come interpretare l'accrescimento numerico di questo collegio magistratuale? Sicuramente, esso non può non essere connesso all'espansione del *koinon* etolico che, avviata nel IV secolo con il controllo degli sbocchi al mare in Eolide e nell'area locrese attorno a Naupaktos, si fece particolarmente ampia e aggressiva proprio nella prima metà di quello successivo, con il controllo di Delfi, della Locride occidentale, oltre che di ampie aree della regione acarnana e della *periokis* tessalica²⁹.

Tale collegamento, a sua volta, può essere interpretato in due modi. Da un lato si può pensare che il numero dei *boularchoi* si sia mano a mano accresciuto in risposta all'aumento delle incombenze amministrative richieste da una federazione che si stava espandendo dal punto di vista territoriale e sempre più sviluppando dal lato istituzionale. Questa ipotesi, che costituisce a mio avviso la soluzione più lineare del problema, è peraltro coerente con le caratteristiche del *boularchos* delineate nella prima parte di questo articolo, ossia quelle di una carica suprema del *koinon* etolico con competenze nell'ambito esecutivo e con un ruolo di supporto, e talvolta anche di vicarietà, rispetto allo stratego federale.

Una seconda soluzione è invece quella di collegare i *boularchoi* ai distretti (*tele*) che avrebbero caratterizzato e organizzato tutto il territorio etolico. In particolare, secondo Marta Sordi, seguita più di recente anche da Thomas Corsten, i *boularchoi* sarebbero stati i rappresentanti dei diversi distretti all'interno del consiglio comune ed è in questo specifico senso, e non in quello più generico sopra proposto, che il loro aumentato numero avrebbe seguito l'espansione del *koinon* etolico³⁰.

Questa seconda soluzione apre a due diverse problematiche riguardanti la struttura politico-istituzionale della federazione etolica. Infatti, è necessario discutere non solo sul possibile collegamento tra la figura del *boularchos*

²⁹ Riguardo all'espansione territoriale dell'Etolia, cfr. GRAINGER 1995, 313-343, e soprattutto SCHOLTEN 2000; sul recupero della regione costiera dell'Aiolis, cfr. BOMMELJÉ 1988, 297-316; sull'acquisizione dell'area locrese, cfr. in part. LERAT 1952, II,61-94 e BOSWORT 1976, 164-181; per lo sviluppo dell'Etolia nel corso del IV sec. a.C., cfr. LANDUCCI GATTINONI 2004, 105-130; su Delfi e le tappe delle conquiste etoliche ricostruibili in base ai documenti anfizionici, cfr. FLACELIÈRE 1937 e SCHOLTEN 2000, *App. A.*

³⁰ SORDI 2002 (=1953), 53-54 e inoltre 53 n. 55 per riferimenti alla precedente critica, assestata su analoghe posizioni.

e l'istituto dei *tele*, ma anche sulle stesse caratteristiche dei distretti territoriali etolici come raccordo tra potere centrale e comunità membri.

8. Boularchoi e sistema distrettuale

L'esistenza di tali distretti all'interno della federazione etolica è testimoniata da un esiguo numero di documenti epigrafici³¹. Sulla base di tali fonti, si è a conoscenza di due diverse circoscrizioni per un ambito cronologico che va dalla seconda metà del III sec. a.C. alla prima del II.

La prima di esse è rappresentata dallo *Stratikon telos*, menzionato nel regolamento di frontiera IG IX I² 1 3B, risalente al 234-233 a.C., il quale fu inciso sulla stessa stele del trattato di *isopoliteia* con l'Acarnania degli anni '60 del III secolo³². Il distretto di Stratos comprendeva chiaramente le città dell'area acarnana che erano finite sotto il controllo degli Etoli tra gli anni '50 e gli anni '30 del III sec. a.C.³³

³¹ Sui distretti territoriali dell'Etolia si veda in particolare CORSTEN 1999, 133-159, con ulteriori rimandi bibliografici (vd. *infra* per una discussione sulle sue posizioni).

³² Στραταγέοντος Χαριζένου τὸ τέταρτον. | κρῖμα γαικὸν Στρατικοῦ τέλεος. τάδε | ἔκριναν Θυρρείων οἱ γαοδίκαί· ὄρια τᾶς χώρας Οἰνιά<δ>αῖς ποτὶ Ματροπολίταις τὸ διατρίχισμα (sic) καὶ ἀπὸ τοῦ διατειχίσματος | εὐθυωρία διὰ τοῦ ἔλεος εἰς θάλασ<σ>αν. | ἀναγραψάτω δὲ τὸ κρῖμα ἢ πόλις τῶν Οἰνιαδᾶν, πόλις τῶν Ματροπολιτᾶν ἐν | Θέρμοι ἐν τῶι ἱερῶι τοῦ Ἀπόλ<λ>ωνος. | vac.

³³ Le *poleis* acarnane di Matropolis, Oinadai (cfr. rispettivamente *Inventory* nr. 128 e nr. 130) facevano all'epoca parte della federazione etolica, da cui erano state assorbite dopo la spartizione dei territori acarnani tra l'Etolia e Alessandro il Molosso attorno al 258-250 a.C., cfr. WILL 2003 (=1966), 227; SORDI 1994, 18-19; BERKTOLD 1996a, 117-123; SCHOCH-WACKER 1996, 125-128 (di cui si accoglie la datazione tra 258 e 250 a.C. ca.). Alla ricostituzione del cosiddetto "secondo" *koinon* acarnano, attorno al 230 a.C., Matropolis e Oinadai facevano ancora parte dell'Etolia, da cui si sarebbero distaccate solo dopo la Guerra Sociale, successivamente al 219 a.C. (vd. Polyb. IV, 64, 3 e 65, 5). Thyrrheion (cfr. *Inventory* nr. 230), coinvolta nell'accordo in veste di arbitro, sembrerebbe invece agire qui come *polis* indipendente (cfr. GRAINGER 1999, 226-227), dal momento che il riferimento alla città contenuto nel testo epigrafico (τάδε ἔκριναν Θυρρείων οἱ γαοδίκαί, IG IX I² 1 3B, ll. 2-3) non implicherebbe di per sé un controllo etolico su Thyrrheion e che, dall'altra parte, mancano riferimenti ad altre entità egemoni, come quella epirota.

La seconda circoscrizione è invece nota a partire da tre atti di affranca-mento, datati attraverso la menzione del *boularchos* del *Lokrikon telos* (βουλάρχοντος τοῦ Λοκρικῶν τέλεος) e risalenti alla prima metà del II sec. a.C.³⁴ Il primo, *SGDI* 2070, proviene da Delfi; gli altri due, *IG IX I² 3, 618* e *625*, dalla città locrese di Naupaktos³⁵.

Come lo *Stratikon telos* comprendeva non solo la *chora* di Stratos, ma tutte le comunità acarnane poste all'epoca sotto il controllo etolico (l'iscrizione *IG IX I² 1 3B* menziona Matropolis, Oinadai e Thyrrheion), così il distretto "della Locride" includeva Amphissa (da cui provenivano i manomissori di *SGDI* 2070), ma probabilmente anche Delfi, che era geograficamente collocata in area focidese³⁶. È pertanto chiaro che i *tele* costituivano circoscrizioni territoriali create in maniera artificiale – benché latamente corrispondenti ad aree etniche – con finalità amministrative e in primo luogo militari e fiscali, come la stessa denominazione τέλος lascia intendere.

Allo stato attuale delle conoscenze, credo non sia possibile stabilire se tutto il territorio della federazione etolica fosse diviso in *tele* o se, invece, tali strutture locali riguardassero solamente le comunità esterne all'*ethnos*, inglobate dall'espansione degli Etoli³⁷. Infatti, benché non sia inverosimile i-

³⁴ Ritengo sia invece inconsistente la proposta di FUNKE 1997, 180-181 n. 53, di ravvisare nel riferimento alla Metropoli Dorica, contenuto nella *syngeneia* tra Xanthos e la dorica Kytinion (CURTY 1995, 75; cfr. «BCH» 121, 1997, 1-4, 206/5 a.C.), l'indizio dell'esistenza di un *Dorikon telos*.

³⁵ *SGDI* II 2070 (189/8 a.C.), ll. 1-3: βουλάρχοντος τοῦ Λοκρικῶν τέλεος Δαμοτέλεος Φυσιλέος μηνὸς Ἀγυείου, ἐν Δελφοῖς δὲ ἄρχοντος Ἐένωνος | τοῦ Ἀτεισίδα μηνὸς Ἡρακλείου, ἐπὶ τοῖσδε ἀπέδοτο κτλ.; *IG IX I² 3 618* (200-180 a.C.), ll. 1-4: [βουλαρ]χέοντος τ[οῦ Λοκρικῶν τ]έλεος Ἀ. . .^{4.5}. . | [νος Ἀγρ]ινιέος, [μηνὸς Ε]ὔ[θυ]αίου, ἀπέδοτο κτλ.; *IG IX I² 3 625*, ll. 1-2: βουλ[α]ρχέοντος [τοῦ Λοκρικῶν] τέλεος [Ἀ. . .^{4.5}. .] | [νος Ἀγρ]ινιέος {Ἀγρ]ινιέος}, μηνὸς Παν[ά]μου, ἀπ[έ]δοτο κτλ.

³⁶ Vd. Hdt. VIII, 35, 1; Ps. Scylax 37.

³⁷ A favore di una divisione di tutto il territorio etolico in *tele* vi sono LARSEN 1967, 167-168; CORSTEN 1999, 133-159; così anche, con qualche prudenza, SORDI 1953, 443-445; assai più scettico, GRAINGER 1999, 180-181. Bisogna peraltro ricordare come la presenza di sette *tamiai* e sette *epilektarchoi* provenienti da diverse comunità locali etoliche nel trattato di *isopoliteia* con l'Acarnania (*IG IX I² 1, 3A*) non appaia in nessun modo riconducibile, a fronte degli etnici caratterizzanti i singoli magistrati, ad una divisione del territorio in altrettanti distretti.

potizzare una generale organizzazione per distretti del *koinon* etolico, è pur vero che le testimonianze a nostra disposizione riguardano solo aree annesse e non originariamente appartenenti all'Etolia. L'eventuale risoluzione di questo dilemma lascerebbe nondimeno aperto un altro problema, ossia quello di definire l'assetto e le funzioni politico-istituzionali dei *tele*, che negli atti di affrancamento sopra ricordati appaiono esplicitamente connessi alla figura del *boularchos*.

Come si è detto in precedenza, è possibile ritenere con un buon grado di verosimiglianza che i distretti attestati nel *koinon* degli Etoli avessero finalità fiscali e militari. Non si può peraltro negare l'ipotesi di un loro ruolo nei meccanismi di rappresentazione delle comunità locali in seno agli organi federali, ma questo terreno, a ben vedere, si rivela assai più incerto. Si deve anzitutto escludere che i *boularchoi* fungessero da rappresentanti dei vari *tele* nel sinedrio etolico, sia perché gli etnici registrati nelle relative iscrizioni non lasciano presumere una distribuzione per distretti dei *boularchoi* in carica sia perché, dall'altra parte, risulterebbe del tutto ingiustificata l'assenza di etnico riscontrabile in taluni altri documenti epigrafici³⁸.

Mi sembra altrettanto improbabile, di conseguenza, che i membri del consiglio federale fossero eletti per distretto. L'unico documento noto che fornisca indicazioni sulla composizione del sinedrio etolico è l'arbitrato tra le *poleis* di Melitaia e Perea, le quali, all'epoca dell'iscrizione (213/12 a.C.), erano unite in una *sympoliteia*; nel testo dell'accordo si prevede che, in caso di divisione, i cittadini di Perea fornissero alla federazione un proprio *buleuta* e attendessero a ogni altro onere proporzionalmente a tale quota *buleutica*³⁹. L'arbitrato tra Melitaia e Perea ci assicura quindi che l'invio di consiglieri al sinedrio federale avesse luogo anzitutto *κατὰ πόλεις*, mentre rimane ancora senza riscontri il fatto che i *tele* potessero fungere da ulteriore interfaccia nell'espressione delle comunità locali all'interno degli organi federali. Che il consiglio federale fosse organizzato a partire dalle *poleis* membro, sia

³⁸ IG IX 1² 1 7, 12, 22, 23 e 136.

³⁹ IG IX 1² 1 188, ll. 16-19: εἰ δέ κα ἀποπολιτεύοντι Πηρεῖς ἀπὸ Μελ[ι]ταέων, περὶ μὲν τᾶς χώρας ὅροις χρήσθων τοῖς γεγραμμένοις καὶ ἔχοντες ἀποπορευέσθων βουλευτὰν ἕνα καὶ τὰ δάνεια συναποτινόντω, ὅσα κα ἅ πόλις ὀφείλη, κατὰ τὸ ἐπιβάλλον μέρος | τοῦ βουλευτᾶ καὶ ἐμφερόντω τὰ ἐ[ν] τοῖς Αἰτωλοῦς γινόμε[ν]α κατὰ τὸν βουλευτάν. Cfr. MIGOTTE 1984, nr. 31; AGER 1996, nr. 56; MAGNETTO 1997, nr. 55.1.

dell'Etolia sia dei territori annessi, risulta peraltro coerente con i fenomeni di urbanizzazione che interessarono quest'area. Lo sviluppo di uno stato federale etolico nel corso del IV sec. a.C. seguì infatti le linee di un passaggio da un impianto locale di tipo tribale (costituito in particolare dai tre grandi *ethne* degli Euritanes, Apodotes e Ophioneis) ad uno di stampo poleico⁴⁰. Il superamento dell'organizzazione tribale dovette realizzarsi in maniera graduale, sia con l'acquisizione di *poleis* e di territori esterni alle sedi originarie dell'*ethnos* (si pensi all'annessione dell'area locrese attorno a Naupaktos, autentico catalizzatore dell'espansione etolica)⁴¹ sia con la creazione per si-

⁴⁰ Il *terminus ante quem* per la creazione di uno stato federale etolico è costituito dal decreto ateniese RHODES-OSBORNE *GHI* 35, datato al 367 a.C. e contenente la più antica menzione epigrafica di un κοινὸν τῶν Αἰτωλῶν; sulla formazione dello stato federale etolico attorno al 370 a.C., cfr. il commento in TOD 137; SCHOLTEN 2000, 13-16; per altre cronologie, cfr. LARSEN 1967, 197 (389 a.C., spedizione di Agesilao contro gli Acarnani, vd. Xen. *Hell.* IV, 6, 14); FUNKE 1997, 145-188 (fine V-inizi IV sec a.C., trasformazione delle *komai* in centri urbani); LANDUCCI GATTINONI 2004, 109-110 (470-388 a.C., epoca del trattato con Sparta «ASAW» LXV, 1974, 3-5); da scartare è invece quella proposta da GRAINGER 1999, 34-37 (338-330 a.C., per cui vd. *infra*, nota seguente). Sull'Etolia tra V e IV secolo cfr. anche recentemente ANTONETTI 2010, 163-180. Nel provvedimento RHODES-OSBORNE *GHI* 35, Atene delibera di inviare un'ambasceria al *koinon* degli Etoli, per chiedere giustizia contro la *polis* membro di Trichonion (cfr. *Inventory* nr. 156), rea di aver imprigionato gli spondofori di Eleusi. Questa testimonianza sembra poter essere ricondotta alla presenza di un'organizzazione federale basata su un sostrato di tipo poleico. Si trattava perciò di una situazione oramai mutata rispetto al quadro offerto dal racconto tucidideo relativo ai fatti bellici del 426 a.C. (l'*ethnos* etolico era suddiviso nei tre grandi gruppi tribali degli Apodotes, Ophioneis ed Euritanes, vd. Thuc. III, 94, 5; cfr. III, 100, 2; questi, a loro volta, erano composti da altri *ethne*, come i Bomieis e Kallieis, appartenenti agli Ophioneis, vd. Thuc. III, 96, 3). Sui fenomeni di urbanizzazione e sull'emergere di un sostrato locale poleico, cfr. FUNKE 1997, 145-188.

⁴¹ Sull'acquisizione dell'area locrese, cfr. in part. LERAT 1952, II, 61-94; BOSWORT 1976, 164-181; GRAINGER 1999, 42-45; sull'espansione territoriale etolica in generale, cfr. ID. 1995, 313-343 e soprattutto SCHOLTEN 2000. Secondo la testimonianza di Arriano (*An.* I 10, 2) gli Etoli avrebbero inviato ad Alessandro Magno un'ambasceria i cui membri erano stati scelti, specifica l'autore, κατὰ ἔθνη; ciò non significa (*pace* GRAINGER 1999, 34-37, cfr. *supra*, nota precedente) che lo stato federale etolico non si fosse ancora formato, bensì che all'epoca, a fronte dell'emergere progressivo di un so-

necismo di nuovi poli urbani all'interno di aree tradizionalmente tribali (si pensi in particolare alla nascita di *poleis* "tribali" come ad esempio Kallion/Kallipolis centro del territorio dei Kallieis)⁴².

strato locale di tipo poleico, l'organizzazione generale del *koinon* era ancora caratterizzata in senso tribale.

⁴² Come dimostra la ricerca archeologica, Kallion (o Kallipolis), localizzata presso il sito di Veluchovo, nella valle del Daphnos, nacque come centro urbano nel corso del IV secolo, a partire dal sinecismo di tre villaggi (per l'identificazione di Veluchovo con Kallion, grazie al materiale epigrafico rinvenuto *in situ*, cfr. LAFFINEUR 1979, 633-634; per gli scavi di Kallipolis, cfr. ANTONETTI 1988, 15 n. 6; THEMELIS 1999, 427-440; ANTONETTI-BALDASSARRA 2004, 12-14). Gli estesi *surveys* archeologici condotti nel corso degli anni '80 in Etolia orientale (*Strouza region project*: cfr. BOMMELJÉ-DOORN 1981; ID. 1984; ID. 1985; ID. 1987; ANTONETTI-BALDASSARRA 2004, 11-12 n. 8 con ulteriori riferimenti) hanno evidenziato il ruolo chiave di Kallipolis – che avrebbe soppiantato il più antico insediamento di Aigition come nodo di interscambio tra l'Etolia interna e la costa locrese – e il suo rapporto con l'impianto tribale della regione: i Kallipolitai costituivano infatti una ristretta comunità urbana all'interno della più ampia compagine etnica dei Kallieis, il cui territorio, identificabile attraverso un reticolo di fortificazioni di confine, si estendeva ben al di là della *chora* cittadina. La documentazione epigrafica etolica registra la compresenza di due forme alternative di etnico, la prima, Kallipolitas (vd. ad es. *IG IX 1² 1 31*, ll. 25, 40, 179), da riferirsi agli abitanti del centro urbano, la seconda, Kallieus (vd. ad es. *IG IX 1² 1 3A*, ll. 16 e 19), a quelli dell'area tribale circostante. Lo stesso fenomeno è rilevabile anche nel caso di Bouttos e Hyaia, anch'esse definibili come *poleis* tribali; la città di Bo(u)ttos (cfr. *Inventory* 386) si trovava in area locrese a nord di Naupaktos, come confermato dalle evidenze epigrafiche rinvenute presso l'Asklepion in località Longa (magistrati di Bouttos, vd. NACHMANSON «MDAI(A)» 1907, 1-70; ὁ Ἀσκληπιῶς ὁ ἐν Κρουνιοῦς ὁ ἐν Βουττωῖ, KLAFFENBACH «SPAW» 1935, 695); oltre alla forma Αἰτωλός ἐκ Βοττοῦ (FLACELIÈRE 1937, II 25b), attestata a Delfi, l'epigrafia etolica registra anche gli etnici Bout(t)ios e Boutaieus, di cui si riscontra l'uso concomitante, e quindi non intercambiabile, nell'iscrizione «MDAI(A)» 1907, nr. 24 (prima m. del III sec. a.C.): mentre l'etnico Bout(t)ois è da riferirsi al centro urbano di Bo(u)ttos, i Boutaieis erano invece un *ethnos*, una delle comunità tribali, come i Dastidai, Istorioi o Kaphrieis, che erano insediati nell'area a nord di Naupaktos, cfr. DAUX «BCH» 1932, 327, sulla questione del doppio etnico; LERAT 1952 II, 61-65 sugli *ethne* qui sopra menzionati. Thuc. III, 101, 2, relativamente ai fatti del 426 a.C., menziona l'*ethnos* degli Hyaioi, i quali vivevano in insediamenti sparsi, uno dei quali aveva il nome di Polis; non è sicuro se il toponimo Hyaia, attestato in Stefano di Bisanzio (s.v. Ὑαία), sia quello autentico, o sia stato ricostruito a posteriori sulla base dell'etnico men-

A ben vedere, un'analisi più attenta dei dati provenienti dalla documentazione epigrafica, come mostrerò poco oltre, potrebbe suggerirci sui *boularchoi* un'ipotesi del tutto differente da quella iniziale. Il *boularchos* del *Lokrikon telos* o dello *Stratikon telos* potrebbero non essere stati rappresentanti dei *tele* all'interno del sinedrio, bensì, all'opposto, rappresentanti dello stato federale all'interno dei distretti; una sorta di governatorato dei territori annessi, quindi, che vedrebbe la presenza di due diverse tipologie di *boularchoi*: quelli che coadiuvavano lo stratego a livello centrale e quelli che, localmente, si occupavano della gestione dei *tele*, costituendo così un'interfaccia tra le comunità annesse, raggruppate in macro-regioni, e il governo federale.

Bisogna anzitutto notare come le attestazioni di “*boularchoi* dei *tele*” a oggi note ricorrano solo localmente, ossia in documenti epigrafici prodotti da comunità annesse alla “grande Etolia”, e mai, invece, a livello federale. Tali documenti, inoltre, fanno menzione del *boularchos* all'interno dei prescritti, ove questo magistrato compare in qualità di eponimo etolico, da solo (vd. *IG IX 1² 3 618 e 625*, Naupaktos) o a fianco di quello locale (vd. *SGDI II 2139 e 2070*, Delfi). Tutto ciò porta a ritenere che il *boularchos* del *Lokrikon telos* – così come quello, ipotizzabile, dello *Stratikon telos* – agissero a livello provinciale e corrispondessero quindi a una magistratura differente rispetto ai *boularchoi* menzionati nelle iscrizioni federali. Questi ultimi, come si è detto, non appaiono mai collegati a uno specifico distretto e, addirittura, sono talvolta registrati senza l'etnico; se questi *boularchoi* fossero nominati in ragione dei *tele*, la frequente omissione della loro provenienza costituirebbe allora un elemento abbastanza incomprensibile.

Altro significato ha invece una tale omissione nella documentazione prodotta localmente. Prendiamo in considerazione le fonti epigrafiche *SGDI II 2139 e 2070*; si tratta di due iscrizioni di manomissione datate allo stesso anno e recanti menzione, nel prescritto, del *boularchos* del *Lokrikon telos* Damoteles Physkeus e dell'arconte delfico Xenon figlio di Ateisidas. I due prescritti non sono formulati nella stessa maniera; mentre in *SGDI II 2070* la qualifica dei due magistrati è resa nella sua formula più completa (rispettivamente βουλαρχέων τοῦ Λοκρικοῦ τέλεος e ἄρχων ἐν Δελφοῖς), in

zionato da Tuciddide; in ogni caso, all'interno dell'*ethnos* degli Hyaioi, in età ellenistica, si sarebbero sviluppate la πόλις Ὑαίων (*IG IX 1² 1 71*, 1-2, in. II sec. a.C.) e i Πολιτεῖς come due comunità poleiche differenti, membri della federazione etolica.

SGDI II 2139 gli stessi sono qualificati solamente come *boularchos* e *archon*. Ciò può significare solamente che l'appartenenza del *boularchos* al distretto locrese – così come quella dell'arconte alla *polis* di Delfi – rappresentasse un elemento certo, che poteva perciò essere dato per sottinteso: Delfi apparteneva al *Lokrikon telos* della federazione etolica e il *boularchos* menzionato non poteva che essere il magistrato supremo responsabile, appunto, del *Lokrikon telos*.

Come ho già accennato sopra, questa seconda tipologia di *boularchos* sembrerebbe poter essere legata al controllo politico del *koinon* etolico sui territori annessi piuttosto che a meccanismi di integrazione delle comunità locali nel governo federale. Il prescritto delle due manomissioni delfiche fa riferimento sia alla cronologia locale (μηνὸς Ἡρακλείου, μηνὸς Ποιτροπίου) sia a quella del *koinon* degli Etoli (μηνὸς Ἀγυείου, μηνὸς Διονυσίου), associandola, rispettivamente, ai due relativi eponimi⁴³. La formulazione *eponimo etolico + mese / eponimo locale + mese* trova più ampio riscontro, sia a Delfi che altrove, in prescritti menzionanti non il *boularchos* del *telos*, che presenta infatti solo queste rare ricorrenze, bensì lo stratego federale, come ad esempio: [στραταγέ]οντος Θόα τ[ὸ δεύτερον] μηνὸς Ἀγυείου, ἐν [Δελφοῖς δ]ὲ ἄρχοντος Πειθ[αγόρα μ]ηνὸς Ἡρακλείου, κτλ.⁴⁴ Questo particolare mi sembra rivestire un certo interesse, dal momento che anche localmente – e nonostante il *boularchos* del *telos* rappresentasse a mio avviso una diversa carica rispetto ai *boularchoi* federali – vediamo riproporsi lo schema già rilevato nelle iscrizioni del *koinon*, con un *boularchos* falso eponimo che viene a sostituire la figura dello stratego federale.

⁴³ Cfr. *IG IX 1² 1 187*, l. 11: μηνὸς Ἀγυήου; *IG IX 1² 1 102*, l. 1: μηνὸς Διονυσίου ὡς [Αἰτ]φλοὶ ἄγοντι.

⁴⁴ *SGDI* 1978, ll. 1-2; Thoas Trichonios fu stratego federale etolico per la seconda volta nell'anno 194/3 a.C. (vd. anche *IG IX 1² 1, 187*). Sulla *polis* di Trichonion, uno dei centri più importanti dell'Etolia, cfr. *Inventory* 156; molti Trichoneis paiono aver ricoperto cariche federali, cfr. KLaffenbach *ap. IG IX 1² 1, Tabula praetorum*, XLIX-LII per la strategia. La stessa formulazione ricorre anche in altre città membro della federazione etolica; si veda ad esempio il prescritto dell'iscrizione *IG IX 1² 1, 102* (Phistyon, dopo il 167 a.C.) qui sopra menzionata: [στρα]τ[α]γ[έ]οντος Τισίππου Τριχονέος μηνὸς Διονυσίου ὡς [Αἰτ]φλοὶ ἄγοντι, ἄρχόντων ἐν Φιστύοι Νικιάδα, Νικολέωνος, Ξέγωνος Φιστύων.

Le due iscrizioni di Naupaktos IG IX 1² 3 618 e 625 – che registrano anch'esse nel prescritto il mese del calendario etolico (μηνὸς Εὐθουαίου, μηνὸς Πανάμου) – risultano assai frammentarie e danno per questo adito ad alcuni problemi interpretativi. L'indicazione del *telos Lokrikon* è infatti integrata in entrambe le epigrafi, mentre l'etnico del *boularchos*, che nella prima iscrizione è in parte lacunoso ([...]ινιεύς) e nella seconda emendato (Ἀγρινιεύς in luogo dell'originale Ἀγλινιεύς), riconduce tale magistrato a una città del *koinon* etolico decisamente esterna rispetto all'area locrese.

Nella sua monografia *Von Stamm zum Bund*, ove il tema dei distretti territoriali negli stati federali ricopre un ruolo di primaria importanza, Thomas Corsten discute ampiamente di tale questione, arrivando a concludere che l'integrazione del *telos Lokrikon* nelle due iscrizioni IG IX 1² 3 618 e 625 sarebbero errate. Dal momento che il *boularchos* viene inteso, riprendendo Marta Sordi, come un rappresentante del *telos* nel governo federale, si dovrebbe necessariamente assumere che il *telos Lokrikon* comprendesse non solo città facilmente collocabili in un'area "locrese" in senso anche lato (Delfi, Physkeis, Amphissa, Naupaktos), ma anche la *polis* di Agrinion, che si trovava lungo il confine etolo-acarnano, presso l'odierno sito di Megali Chora (Zapandi): città che, se compresa nel *telos Lokrikon*, conferirebbe a tale distretto un'estensione del tutto ingiustificabile. Per dipanare tale *aporia*, Corsten ipotizza che le iscrizioni IG IX 1² 3, 618 e 625 facessero riferimento a un diverso *telos*, un *Südwest-Distrikt* che avrebbe compreso sia la *polis* locrese di Naupaktos, sia Agrinion, collocata più a occidente al confine con l'area acarnana.

Devo dire che questa proposta non mi sembra molto soddisfacente. La documentazione, a tutt'oggi, non ci porta testimonianza alcuna di distretti che comprendessero i territori originari dell'Etolia, mentre la presenza di un *telos Lokrikon* e di un *telos Stratikon* ci fanno pensare che tali istituzioni fossero state introdotte al fine di organizzare da un punto di vista fiscale e militare solo e unicamente le aree annesse nell'espansione del *koinon*. La *polis* locrese di Naupaktos, dopo l'espulsione dei Messeni e dopo essere stata sottoposta al controllo degli Achei in due successive fasi, tra il 389 e il 367 a.C., in seguito alla terza guerra sacra e alla battaglia di Cheronea entrò a far parte della federazione etolica, cui venne letteralmente consegnata da Filippo

II⁴⁵. Il territorio di Naupaktos, del quale non si conosce con precisione l'estensione, doveva comprendere una serie di comunità minori, che furono anch'esse inglobate dal *koinon* degli Etoli dopo il 338 a.C., in quell'area che Strabone denomina Αἰτωλία ἐπίκτητος, "Etolia acquisita"⁴⁶.

Mi riesce difficile pensare che il *Lokrikon telos* potesse comprendere Delfi e Amphissa, assorbite dal *koinon* degli Etoli nel successivo III secolo, e non Naupaktos, la principale città locrese che aveva in qualche modo aperto la grande stagione dell'espansione etolica. Mi sembra altrettanto poco comprensibile il fatto che gli Etoli avessero organizzato un "telos sudoccidentale" comprendente sia il territorio locrese di Naupaktos, inglobato dopo Cheronea, sia la *polis* di Agrinion, che apparteneva originariamente all'area etolica⁴⁷.

⁴⁵ Per l'espulsione dei Messeni, avvenuta alla fine del conflitto peloponnesiaco, Diod. XIV, 34, 2; Paus. IV, 26, 2; X, 38, 10). Sull'entrata di Naupaktos nella federazione etolica, Diod. XV, 75, 2; Dem. IX, 34. Su queste vicende, cfr. LERAT 1952 II, 44-45, 49 e 61-66; GRAINGER 1995, 313-314; SCHOLTEN 2000, 13.

⁴⁶ Strabo X, 2,3. Cfr. LERAT 1952 II, 65-70. Sicuramente dipendente da Naupaktos è ad esempio il centro di Bouttos, per cui cfr. GRAINGER 1999, 42-45 e *supra* n. 42.

⁴⁷ Agrinion è annoverata tra le *poleis* etoliche in *Inventory* (vd. nr. 142); effettivamente, la sua posizione a est del fiume Acheloos, che segnava tradizionalmente il confine tra Etoli e Acarnani, rende più verosimile ritenere che Agrinion appartenesse originariamente al territorio dei primi, benché non si posseggano elementi incontrovertibili per una tale affermazione. Almeno per un breve periodo della sua storia, tuttavia, la città di Agrinion fece parte del *koinon* degli Acarnani (Diod. XIX, 67-68); secondo la testimonianza di Diodoro, la *polis* di Agrinion fu infatti inglobata nel territorio acarnano attorno al 314 a.C.: in questo anno Cassandro aveva infatti convinto gli Acarnani a concentrare la popolazione in poche città per far fronte a un imminente attacco militare degli Etoli. Di conseguenza, la maggioranza degli Acarnani si riunì a Stratos, gli abitanti di Oiniadai insieme ad altri a Sauria, i Derieis con altre comunità ad Agrinion (Diod. XIX, 67, 4). Come sottolinea GRAINGER 1999, 76, è assai probabile che Agrinion fosse una città etolica conquistata e "offerta" agli Acarnani da Cassandro e ciò spiegherebbe anche la singolare ferocia con cui gli Etoli massacrarono le popolazioni acarnane sinesizzate in Agrinion (Diod. XIX, 68, 1). In occasione di questi avvenimenti, Agrinion fu fatta rientrare nella federazione etolica; la documentazione epigrafica (ma cfr. anche Polyb. V, 7, 1) ci testimonia la presenza di Agrinieis a ricoprire cariche federali; oltre alle due iscrizioni qui in oggetto, il *dossier IG IX 1² 1, 137 b, l. 26*, menziona Satyros figlio di Andronikos Agrinieus, stratego del 143/2 a.C. Benché queste fonti risalgano al II secolo,

Tutte queste complicazioni, a ben vedere, potrebbero decadere solamente ammettendo che il *boularchos* del *telos Lokrikon* potesse anche non essere originario del territorio del distretto. Questa affermazione, che io mi sento di sostenere, porta a una serie di implicazioni.

La prima, ovviamente, è che si possa accettare l'integrazione delle iscrizioni IG IX 1² 3, 618 e 625 con il riferimento al *telos Lokrikon*. Tale distretto doveva comprendere sia Delfi sia Naupaktos, oltre che verosimilmente Amphissa, dalla quale provengono i manomissori di SGDI 2070 e 2139. Dello stesso distretto, inoltre, poteva far parte anche la *polis* di provenienza del *boularchos* Damoteles, ossia Physkeis; ma, questo, solo per il fatto di essere una città della Locride Ozolia e non invece, si badi, per il fatto di costituire l'etnico del *boularchos*: la *polis* etolica di Agrinion, origine del *boularchos* Α[- -] presente nelle due iscrizioni di Naupaktos, non deve infatti essere per questo necessariamente collocata nel *telos Lokrikon*.

La seconda implicazione è la seguente. Se il *boularchos* del *telos Lokrikon* poteva provenire da una città della “vecchia Etolia”, ciò significa che ci troviamo di fronte a una carica federale e a una figura nominata centralmente per far fronte all'amministrazione dei territori annessi, come ho proposto all'inizio di questa analisi, e non già un rappresentante delle comunità membri rispetto al governo federale.

È possibile peraltro ritenere che la *polis* di Naupaktos, entrata a far parte della federazione etolica già nel 338 a.C. insieme al suo territorio, avesse assunto il ruolo di “capoluogo” del *telos Lokrikon*. Bisogna infatti ricordare l'importanza via via assunta da questa città nella federazione etolica. Non solo un alto numero di Naupaktioi compare attestato tra le magistrature supreme degli Etoli, ma la *polis* stessa di Naupaktos venne sempre più a configurarsi come la vera e propria capitale diplomatica del *koinon* etolico, arrivando a rimpiazzare Thermos come luogo di riunione per le assemblee federali: e questo, probabilmente, in conseguenza del suo ruolo di centro principale del distretto locrese⁴⁸.

si deve ritenere che il sinecismo di Agrinion testimoniato nel testo diodoreo fosse stato un fenomeno di breve durata: i Derieis compaiono infatti tra le comunità membri della prima federazione acarnana nel trattato di *isopoliteia* con la federazione etolica IG IX 1² 1, 3A, l. 23 (263 a.C. ca.).

⁴⁸ Sui Naupaktioi presenti al vertice della federazione, vd. KLAFFENBACH *ap.* IG IX 1² 1, *Prolegomena* XLIX-LII: *Tabula Praetorum Aetolorum*; i sigilli personali di due

Chiara Lasagni

L'analisi proposta in questo studio ha fatto emergere un quadro abbastanza coerente, sebbene ancora assai nebuloso, riguardo alle caratteristiche e funzione del *boularchos* etolico. Considerando sia i *boularchoi* federali sia quelli distrettuali – le due figure devono infatti essere tenute a mio avviso distinte – l'impressione è quella di trovarsi di fronte a una carica esecutiva creata al fine di coadiuvare lo stratego nella mole via via crescente di incombenze amministrative legate all'ampio sviluppo politico e soprattutto territoriale della federazione degli Etoli⁴⁹. Da un lato, infatti, il collegio dei *boularchoi* federali si amplia di numero nel corso del tempo, mentre dall'altro di registra la creazione di *boularchoi* distrettuali, legati alla necessità di creare poli amministrativi decentrati all'interno dei territori annessi alla “grande Etolia”.

chiara.lasagni@unito.it

BIBLIOGRAFIA

- AGER 1996: S.L. AGER, *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 B.C.*, Berkeley, Los Angeles 1996.
- ANTONETTI 1988: C. ANTONETTI, *Problemi di Geografia Storica del territorio etolo-acarnano*, in *Γεογραφία* (Atti del II Convegno Maceratese su Geografia e Cartografia Antica, Macerata 1985), Roma 1988, 11-38.
- ANTONETTI 2010: C. ANTONETTI, *Il koinon etolico di età classica: dinamiche interne e rapporti panellenici*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-*

strateghi *naupaktioi* noti dalle fonti, Eurypidas e Phylleas, sono stati rinvenuti nell'archivio di Kallipolis, cfr. PANTOS 1985, nrr. 31 e 104. Sul ruolo di Naupaktos come sede delle assemblee etoliche, vd. Liv. XXXI, 29; XXXV 12, 3; Polyb. V, 103; XVI, 27, 4.

⁴⁹ Come ho avuto modo di discutere in precedenza, la figura del *boularchos* non deve essere necessariamente legata all'istituto del sinedrio: in altre parole, la presenza di *boularchoi* non implica di per sé quella di un consiglio e se tali considerazioni possono non avere significative ricadute a livello centrale, ove un sinedrio degli Etoli è in ogni caso attestato, a livello locale le stesse ci portano a non dover ipotizzare necessariamente la presenza di “consigli regionali”.

I Boularchoi in Etolia

- occidentale. Territorio, società, istituzioni* (Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010), a cura di C. ANTONETTI, Pisa 2010, 163-180.
- ANTONETTI - BALDASSARRA 2004: C. ANTONETTI - D. BALDASSARRA, *Aggiornamento archeologico-epigrafico e nuove prospettive di ricerca per l'Etolia e l'Acarnania*, «Epigraphica», LXVI, 2004, 9-35.
- BECK 1997: H. BECK, *Polis und Koinon. Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 1997.
- BOFFO 2003: L. BOFFO, *Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, «Dike», VI, 2003, 5-85.
- BOMMELJÉ 1988: S. BOMMELJÉ, *Aeolis in Aetolia. Thuc. 3.102.5 and the Origins of the Aetolian Ethnos*, «Historia», XXXVII, 1988, 297-316.
- BOMMELJÉ - DOORN *et al.* 1981: L.S. BOMMELJÉ - P.K. DOORN - R.P. FAGEL - G.A.M. VAN GULIK - H. VAN WIJNGAARDEN, *Strouza Region Project. An historical-topographical Fieldwork (1981): First Interim Report*, Utrecht 1981.
- BOMMELJÉ - DOORN 1984: *Strouza Region Project. An historical-topographical Fieldwork, (1981-1983): Second Interim Report*, ed. by L.S. BOMMELJÉ - P.K. DOORN, Utrecht 1984.
- BOMMELJÉ - DOORN 1985: *Strouza Region Project. An historical-topographical Fieldwork, (1981-1984): Third Interim Report*, ed. by L.S. BOMMELJÉ - P.K. DOORN, Utrecht 1985.
- BOMMELJÉ-DOORN *et al.* 1987: *Aetolia and the Aetolians. Toward an Interdisciplinary Study of a Greek Region*, ed. by L.S. BOMMELJÉ - P.K. DOORN - M. DEYLIUS *et al.*, Utrecht 1987.
- BOSWORT 1976: A.B. BOSWORT, *Early Relations between Aetolia and Macedon*, «AJAH», I, 1976, 164-181.
- CORSTEN 1999: TH. CORSTEN, *Vom Stamm zum Bund. Gründung und territoriale Organisation griechischer Bundesstaaten*, München 1999.
- CURTY 1995: O. CURTY, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1995.
- DAUX 1932: G. DAUX, *Notes étoliennes*, «BCH», LVI, 1932, 313-330.
- DIMITRIEV 2005: S. DIMITRIEV, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005.
- FANTASIA 2010: U. FANTASIA, *L'ethnos acarnano dal 454 al 424 a.C.*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* (Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010), a cura di C. ANTONETTI, Pisa 2010, 141-161.
- FLACELIÈRE 1937: R. FLACELIÈRE, *Les Aitoliens à Delphes. Contribution à l'histoire de la Grèce centrale au III^e siècle av. J.-C.*, Paris 1937.
- FUNKE 1997: P. FUNKE, *Polisgenese und Urbanisierung in Aitolien im 5. und 4. Jh. v. Chr.*, in *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community* (Acts of the Copenhagen Polis Centre, Vol. 4; Det Kongelige Danske

- Videnskabernes Selskab, Historisk-filosofiske Meddelelser 75), ed. by M.H. HANSEN, Copenhagen 1997, 145-188.
- GRAINGER 1995: J.D. GRAINGER, *The Expansion of the Aitolian League, 280-260 a.C.*, «Mnemosyne», XLVIII, 1995, 313-343.
- GRAINGER 1999: J.D. GRAINGER, *The League of the Aitolians*, Leiden-Boston-Köln 1999.
- Inventory: An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. HANSEN M.H. - TH.H. NIELSEN, Oxford 2004.
- KNOEPFLER 2003: D. KNOEPFLER, *Huit otages Béotiens proxènes de l'Achaïe : une image de de l'élite sociale des institutions du Koinon Boiôtôn Hellénistique (Syll.³ 519)*, in *Les Élités et leur facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, éd. par M. CEBELLAC-GERVASONI - L. LAMOINE, Rome-Clermont Ferrand 2003, 85-106.
- LAFFINEUR 1979: R. LAFFINEUR, *Kallion*, «BCH», CIII, 1979, 631-634.
- LANDUCCI GATTINONI 2004: F. LANDUCCI GATTINONI, *L'Etolia nel protoellenismo: la progressiva centralità di una periferia 'semibarbara'*, in *In Limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, a cura di G. VANOTTI - C. PERASSI, Milano 2004, 105-130.
- LARSEN 1967: J.A.O. LARSEN, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1967.
- LASAGNI 2009/2010: C. LASAGNI, *La definizione di "stato federale" nel mondo greco*, «DIKE», 12-13, 2009/2010, 219-270.
- LERAT 1952: L. LERAT, *Les Locriens de l'Ouest*, Paris 1952.
- MAGNETTO 1997: A. MAGNETTO, *Gli arbitrati interstatali greci. Introduzione, testo critico, traduzione, commento e indici, vol. II: Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa 1997.
- MIGEOTTE 1984: L. MIGEOTTE, *L'emprunt public dans les cites grecques. Recueil des documents et analyse critique*, Quebec-Paris 1984.
- MIRANDA 2004: E. MIRANDA, *Boularchoi e koina in età classica ed ellenistica*, «IncidAntico», II, 2004, 59-71.
- NAVOTKA 1985: K. NAVOTKA, *Boularchos in Roman Asia Minor*, «Epigraphica», LXII, 2000, 61-85.
- PANTOS 1985: P.A. PANTOS, *Σφραγίσματα τῆς Αἰτωλικῆς Καλλιπόλεως*, (Diss.), Athina 1985.
- RIZAKIS 2008: A. RIZAKIS, *Achaie III. Les inscriptions des cités achéennes. Epigraphie et histoire*, Athens 2008.
- RIZAKIS 1990: A. RIZAKIS, *La politeia dans les cités de la confédération achéenne*, «Tyche», V, 1990, 109-134.
- ROBERT 1959: ROBERT L., *Les inscriptions grecques de Bulgarie*, «RPhil», XXXIII, 1959, 165-236.
- ROBERT 1963: L. ROBERT, *Rec. a Samothrake. Vol. 2. Part 1: The Iscriptions on Stone by K. Lehmann - P.M. Fraser*, «Gnomon», XXXV, Bd. 1, 1963, 50-79.

I Boularchoi in Etolia

- ROBERT 1966: L. ROBERT, *Monnaies antiques en Troade*, (Hautes études de numismatique, 1), Paris, Genève 1966.
- ROESCH 1965: P. ROESCH, *Thespies et la confédération Beotienne*, Paris 1965.
- SCHOCH - WACHER 1996: M. SCHOCH - CH. WACHER, *Die Teilung Akarnaniens*, in *Akarnanien. Eine Landschaft im antiken Griechenland*, heraus. von P. BERKTOLD - J. SCHMID - CH. WACKER, Würzburg 1996, 125-128.
- SCHOLTEN 2000: J.B. SCHOLTEN, *The Politics of Plunder. The Aitolians and Their Koinon in the Early Hellenistic Era, 279 - 217 BC*, Berkeley-Los Angeles-London 2000.
- SCHWENK 1985: C.J. SCHWENK, *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws and Decrees of 'the Lykourgan Era', 338-322 B.C.*, Chicago 1985.
- SHERK 1990: R.K. SHERK, *The Eponymous Officials of the Greek Cities: I*, «ZPE», LXXXIII, 1990, 249-288.
- SORDI 1995: M. SORDI, *Il federalismo greco nell'età classica*, in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica*, (Atti del Convegno Internazionale, Bergamo, 21-25 settembre 1992), a cura di L. AIGNER FORESTI - A. BARZANÒ - C. BEARZOT - L. PRANDI - G. ZECCHINI, Milano 1994, 3-22.
- SORDI 2002 (=1953): M. SORDI, *Le origini del koinon etolico*, in EAD., *Scritti di storia greca*, Milano 2002, 31-55 (= «Acme», VI, 1953, 415-445).
- THEMELIS 1999: P.G. THEMELIS, *Ausgrabungen in Kallipolis (Ost-Aetolien) in Geschichte des Wohnens*, I, heraus. von W. HOEPFNER, Ludwigsburg 1999, 427-440.
- TRACY 2003: S.V. TRACY, *Athens and Macedon. Attic Letter Cutters of 300-229 B.C.*, Berkeley-Los Angeles 2003.
- VOLLGRAFF 1901: W. VOLLGRAFF, *Deux Inscriptions d'Amphissa*, «BCH», XXV, 1901, 221-240.
- WILL 2003 (=1967): É. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique, 323-30 av. J.-C.*, Tome II. *Des avènements d'Antiochos III et de Philippe V à la fin des Lagides*, Paris 2003 (= 1967).
- WORTHINGTON 1984: I. WORTHINGTON, *IG II² 370 and the Date of the Athenian Alliance with Aetolia*, «ZPE», LVII, 1984, 139-144.

Abstract

La carica del *boularchos*, diffusa in area microasiatica tra età tardo ellenistica e imperiale, è attestata anche in Grecia continentale (Focide, Locride Ozolia, Acarnania, Etolia, Acaia) a partire dalla fine del V e soprattutto nel corso del III-II sec. a.C. L'articolo analizza la figura del *boularchos* nel contesto etolico, con il duplice obiettivo di chiarire meglio le funzioni, peraltro poco note, di questa magistratura e di gettare luce sull'organizzazione stessa dello stato federale etolico. La documentazione epigrafica porta a ipotizzare che il *boularchos* fosse una delle cariche supreme del *koinon* e che potesse coadiuvare con funzioni esecutive lo stratego, e talvolta farne le veci. Il legame tra *boularchos* e *synedrion* non appare invece assodato, mentre l'accrescimento del collegio dei *boularchoi* nel corso del tempo va collegato a un generale sviluppo dello stato federale etolico, piuttosto che non alla sua espansione e organizzazione in distretti. Questi *boularchoi*, presenti nella documentazione del *koinon*, vanno distinti da un'altra tipologia di *boularchos*, attestata in iscrizioni prodotte a livello locale: il *boularchos* del *Lokrikon telos*, presente a Naupaktos e Delfi, e quello dello *Stratikon telos*, attestato a Stratos, dovevano essere infatti *boularchoi* con competenze sui territori annessi dagli Etoi e organizzati in *tele*. L'analisi della documentazione epigrafica suggerisce che queste figure non fossero rappresentanti delle comunità locali all'interno degli organi centrali, ma piuttosto figure nominate a livello centrale per l'amministrazione dei territori annessi.

The office of the *boularchos*, widespread in the Microasiatic area between late Hellenistic and imperial period, is also attested in mainland Greece (Phocis, Locris Ozolia, Acarnania, Aetolia, Achaea), starting from the end of the Vth and especially during the III-II century BCE. This paper analyzes the *boularchos* in the aetolian context, with the twofold aim of clarifying the functions of this official, moreover little known, and to shed light on the organization of the Aetolian federal state itself. The epigraphic evidence leads us to suggest that the *boularchos* was one of the supreme officials of the *koinon* and could assist the federal *strategos* in his executive functions, sometimes acting in his place. The link between *boularchos* and council (*synedrion*) should not be taken for granted, while the growth of the board of *boularchoi* over time must be connected to a general development of the Aetolian federal state, rather than to its expansion and organization into territorial districts. These *boularchoi*, mentioned in the documents issued by the *koinon*, should be distinguished from another type of *boularchos*, attested in inscriptions produced locally: the *boularchos* of the *Lokrikon telos*, attested in Naupaktos and Delphi, and that of the *Stratikon telos*, attested in Stratos, should probably be *boularchoi* with competence on the territories annexed by the Aetolians and organized into *tele*. Analysis of epigraphic evidence suggests that these figures were not representatives of the local communities within the central government, but rather officials nominated at the central level in order to administrate the annexed territories.